



Domenica, 28 luglio 2019 Numero 30 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.53.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 4
Turchia, intervista al vescovo Bizzeti

a pagina 5
Nuovi documenti sul conte Acquaderni

a pagina 6
Domenicani, 8 secoli del convento in città

la traccia e il segno

Il saper essere d'un insegnante

Il Vangelo di oggi presenta un dinamismo narrativo che potremmo considerare «paradigmatico» per mettere in luce un elemento essenziale circa le competenze pedagogiche di un insegnante. Il primo passaggio mostra Gesù mentre vive un intenso momento di preghiera, al termine del quale emerge la domanda spontanea dei discepoli: «Signore, insegnaci a pregare», a cui Gesù risponde con una vera e propria «lectio magistralis», che è la preghiera del Padre Nostro. Ragionando dal punto di vista dell'insegnante umano il passaggio cruciale è il primo: è la testimonianza concreta della preghiera vissuta in prima persona ciò che fa scattare la domanda formativa da parte dei discepoli. Giascuno di noi insegnanti ha compiuto un proprio percorso formativo, che lo ha portato ad acquisire dei titoli di studio ed - in un certo senso - la «abilitazione» ad esercitare la propria professione, anche attraverso una qualche forma di legittimazione sociale (come ad esempio il ruolo di docente, incaricato o supplente, in forza del quale abbiamo titolo a stare nella scuola o nell'università). Ma non è questa la base della nostra autorevolezza didattica e, soprattutto, non è questo che fa sorgere la «domanda formativa» nel cuore degli allievi: ciò che è risolutivo è il fatto di farci trovare «assorti nella ricerca», cioè avere sempre tenuto viva quella curiosità della mente che ci spinge a cercare più lontano, in quello che è il nostro ambito di insegnamento. Il fatto di non sentirsi «arrivati», ma sempre «in cammino» sarà la carta vincente per indurre anche altri a percorrere la stessa strada.

Andrea Porcarelli



Domenica scorsa centinaia di persone sono salite al santuario della Madonna di San Luca per pregare per Mihailovic e tutti gli ammalati. Il giorno prima Zuppi si è unito ai Sabatini per intercedere per la dignità umana

DI CHIARA UNGUENDOLI

È stato un vero mare di persone, inaspettato anche per gli organizzatori, quello che domenica scorsa ha invaso il Portico e poi il Santuario della Beata Vergine di San Luca, per un gesto significativo: un pellegrinaggio di preghiera per la salute di Sinisa Mihailovic, l'allenatore del Bologna Calcio che pochi giorni prima aveva annunciato di essere malato di leucemia e di voler combattere con forza la battaglia contro il male, per vincerla. Preghiera che si è estesa a tutti coloro che soffrono per qualche malattia. «So che Sinisa ha gradito questo gesto - racconta don Luciano Luppi, cappellano del Bologna Calcio - perché sono stato a trovarlo in ospedale e gli ho riferito della risonanza positiva che il suo modo di far sapere della malattia ha provocato. Ho conosciuto la moglie Arianna, che ha partecipato al pellegrinaggio e abbiamo riflettuto sull'importanza della fede e della preghiera: essa agisce efficacemente, anzitutto perché ci permette di ritrovare la nostra verità e fragilità davanti al mistero della vita e a Dio, e poi perché ci aiuta a sentire la Presenza buona cui consegnarsi con fiducia e a ottenere di stare dentro alle prove con la pazienza che è la virtù dei forti». «Abbiamo anche ricordato che la sofferenza di una persona porta tutti coloro che gli sono vicini o che vogliono bene a stringersi a lui e fra di loro. È che il dolore ci porta a ritrovare gli elementi sostanziali della nostra vita». «È stato bello - conclude don Luppi - che il pellegrinaggio si sia svolto in un clima raccolto, che ha favorito la preghiera. A guidare il pellegrinaggio, promosso da due tifosi, è stato don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport. «Un invito nato dal cuore, che ha avuto una bellissima risposta - ha sottolineato -. Di fronte alla malattia e alla prova, non bastano gli incoraggiamenti, occorre ricorrere



Il pellegrinaggio a San Luca di domenica mattina; in primo piano a destra don Massimo Vacchetti (Foto Gianluigi Veronesi)

Pellegrini per Sinisa e per custodire la vita



Un momento del pellegrinaggio

di San Luca. L'arcivescovo Matteo Zuppi si è infatti unito al pellegrinaggio della confraternita dei Sabatini che viene compiuto quasi ininterrottamente dal 1721 ogni sabato mattina molto presto. Punto d'incontro, alle 6, la cappella del Primo Mistero, subito dopo l'arco del Meloncello, dedicato alla Vista dell'angelo Gabriele a Maria. Un luogo significativo dell'intenzione che monsignor Zuppi ha voluto dare a questo gesto: la preghiera per la vita e la sua dignità. Alle 7,30 l'arrivo in Basilica per la Messa, presieduta dall'Arcivescovo. Con la preghiera per la vita monsignor Zuppi ha voluto unirsi all'intenzione espressa da Papa Francesco anche in un tweet qualche settimana fa: «Preghiamo per quanti vivono in stato di grave infermità. Custodiamo sempre la vita, dono di Dio, dall'inizio alla fine naturale. Non cediamo alla cultura dello scarto». L'Arcivescovo ha pure espresso il desiderio di partecipare all'appuntamento ogni primo sabato del mese.

a qualcuno di più grande: e per noi bolognesi la Madonna di San Luca è colui alla quale affidiamo tutte le nostre prove, i nostri dolori e le nostre speranze». Don Vacchetti ha anche spiegato di aver ricevuto un messaggio dell'arcivescovo Matteo Zuppi, che ha trasmesso ai presenti: «La preghiera - dice monsignor Zuppi - è l'applauso silenzioso che dà forza». «Vogliamo portare a Maria questo "applauso silenzioso" - ha concluso don Massimo - per Sinisa e per tutti i malati». Un altro pellegrinaggio, consueto ma che ha assunto un significato speciale, si è svolto sabato scorso sempre al santuario della Madonna

Villa Revedin

Un fresco Ferragosto tra cultura e festa

L'appuntamento dell'estate targato Seminario arcivescovile scalda i motori. «Ferragosto a Villa Revedin» che spegnerà quest'anno le 65 candeline, rinnova l'invito alla città per tre giorni di cultura, arte e fede nel grande parco vicino all'Ospedale Rizzoli. Momento centrale la Messa dell'Assunta il 15 agosto alle 18 presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Seguendo la consolidata tradizione del ricordo di anniversari importanti quest'anno al centro dell'attenzione di mostre e dibattiti saranno don Luigi Sturzo, Leonardo Da Vinci, Giovanni Acquaderni e i fatti relativi alla caduta del muro di Berlino. Gli appuntamenti storico-culturali prenderanno il via martedì 13 agosto alle 18 con un incontro dal titolo «Don Luigi Sturzo, uomo di Dio al servizio dell'uomo». Intervengono il vescovo di Callagione monsignor Calogero Peri, Francesco Falla, direttore della Biblioteca e dell'Archivio storico della diocesi di Callagione e l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi. Mercoledì 14 alle 11.30, incontro sul tema «Giovanni Acquaderni, attualità di un discepolo». Interviene lo storico Giampaolo Ventura. Mercoledì 14 alle 18, incontro dedicato alle Chiese cristiane d'Oriente dal titolo «Guardare lontano». Testimonianze del cardinale Ernest Simoni, della Chiesa albanese; di monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca e di monsignor Virgil Berca, vescovo della Chiesa romana unita con Roma, grecò-cattolica, dell'eparcato di Oradea Mare.

Luca Tentori
servizi a pagina 3

L'EDITORIALE IN VIA PETRONI UN SEGNO DI BELLEZZA

ALESSANDRO RONDONI

Via Petroni alle 14 di un caldo pomeriggio di qualche settimana fa. Non alle 23, quando bussa la notte con la moviola e i suoi riti che spesso degenerano in schiamazzi. A quell'ora, invece, c'è il sole che picchia forte sulle teste già accaldate e il silenzio e ciò che si sente. La sfida è questa: fra rumore e silenzio. Proprio lì, in centro città, in quel luogo divenuto anche simbolo del bivacco notturno. Sotto il portico vi è un nugolo di gente, un drappello di autorità e residenti che, stretti fra cortili, portoni di ingresso e alcune vetrine, sono in attesa di assistere alla rinascita di due dipinti, due lunette recuperate dall'occhio attento di chi non voleva finissero imbrattate e dimenticate. Arriva anche il Vescovo, in bicicletta. Poco più in là a Jargli da battistrada il suo fido segretario, e lui leggermente distanziato come Nibali al Giro d'Italia a Bologna. E quando scende dalla bici, prima i giornalisti per due domande ed il volso sul fatto di cronaca, poi la gente curiosa, tutti gli si stringono attorno. In attesa che benedica quelle lunette ritornate ora simbolo di bellezza. La gente guarda, stupita dal fatto che basta un poco per far tornare la vita e riscattare quella via. Un piccolo gesto di presenza e di attenzione, nel segno dell'arte e della fede. Una cerimonia semplice, con i rappresentanti del Comitato di quel territorio, l'assessore e gli abitanti che guardano con nuova speranza anche il futuro della loro strada. Ci sono pure quelli della Run for Mary che avevano notato lungo il percorso della loro podistica proprio nelle opere abbandonate e bisognose di cura e restauro. Nella conferenza stampa di presentazione della Run, infatti, nella sede di Concommercio si era annunciato il recupero di quelle immagini, un evento importante per la città. Dai cortili altri residenti sbriciano curiosità e alcuni si affrettano alla cerimonia. Nelle cronache si parla di questa via cittadina che si prolunga da piazza Verdi e porta forte fastidiose legate al bivacco notturno, dell'abusivo negoziatino con i vari rumori e «odori» che disturbano la quiete e il riposo degli abitanti. Si è nel cuore della città, poco più in là vi sono il teatro e l'Università con le varie facoltà e gli studenti passano ad ogni ora in mezzo a locali, negozi etnici, bar e i bei palazzi storici. In silenzio ora si va verso quella ammirata bellezza, verso le immagini della Madonna e di san Giacomo, in quella strada che fu dei «Pellacani», già cantata da Pier Paolo Pasolini nel film dell'Ottocento, e dove sulla pubblica via è ancora esposto tutte le mattine un quotidiano per la lettura dei passanti. Quelle piccole finestrelle restaurate oggi sono come sentinelle attente e vigili. È un segnale di vita che riprende. Un'anziana signora, distinta ed elegante, mi saluta e con fare disincentato dice: «Pensi, proprio qui ieri sera un giovane mi ha proposto di fermi una canna». Ma lei, dice, ha scelto la Madonna.

Strage della stazione, il ricordo Le iniziative per il 2 agosto

«Un paese civile e democratico non può prescindere dalla individuazione dei mandanti delle stragi». È il tema scelto quest'anno per ricordare la strage alla stazione di Bologna che 39 anni fa causò la morte di 85 persone e oltre 200 feriti. Sono le parole che campeggiano sul manifesto che relenca le celebrazioni 2019. Tra le tante previste ricordiamo la commemorazione alla stazione il 2 agosto a partire dalle 10.10, con l'intervento del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede e la Messa in



La stazione devastata dalla bomba

suffragio delle vittime presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi alle 11.15 nella chiesa di San Benedetto. Luca Tentori

ai lettori Buone vacanze Bo7 torna il 25 agosto

«Bologna Sette» augura buone vacanze ai suoi lettori. Durante la pausa estiva il settimanale non uscirà e riprenderà le pubblicazioni domenica 25 agosto. Le copie domenicali di Avvenire verranno comunque recapitate, agli abbonati e nelle edicole, anche nelle prossime domeniche, senza l'insero «Bologna Sette». Arriverci il 25 agosto.

«Immigrati e profughi»

l'intervento. Preti e laici corresponsabili

DI MARCO MAROZZI

Un altro passo verso una Chiesa meno clericale, che cerca comunione e condivisione. In cui i laici capiscano, dimostrino il loro valore come collettività da costruire con un'intelligenza quotidiana. E i sacerdoti sappiano essere guida, conquistare forza nella sfida dei tempi, oltre la ritualità e una tradizione gloriosa a rischio di perdersi.

Falso passo, Matteo Zuppi conduce verso questa via la diocesi bolognese e i trasferimenti e le nomine

dei parroci. Certo, la necessità si deve fare virtù. Le parrocchie sono 412, i sacerdoti un centinaio in meno, le zone pastorali e gli accorpamenti sono obblighi: la volontà è tramutarsi in una visione e in una nuova casa comune. Raccogliendo i credenti, indicandosi a tutti. L'arcivescovo lo spiega nella lettera inviata alle parrocchie e ai sacerdoti coinvolti, affronta il dolore di ogni distacco, vuole trasformare i legami che si spezzano in nuove radici che si piantano. Non basta un uomo solo al comando, come è

troppo spesso visto Zuppi dalla Bologna che fatica a confrontarsi con la fede oltre gli stereotipi conservatore-progressista. È la chiamata alla responsabilità totale di una comunità, con la corresponsabilità fra sacerdoti e laici, dalla cura e l'apertura delle parrocchie alla trasmissione di una cultura fatta di corsi per sposi, giovani, insediamenti tradizionali e in continuo divenire. I sacramenti convivono con compiti per tutti. Dio si prega in chiesa e nei fatti quotidiani. Per i sacerdoti è grande fatica:

monsignor Amilcare Zuffi diventa il responsabile della cattedrale di San Pietro, cambio di governo complesso voluto da Zuppi, e le sue tre parrocchie nel Persicetano passano tutte a monsignor Gabriele Cavina, che conserva anche le due che ha. Aumentano aspettative e compiti, Chiesa e chiese sono aperte. Giovanni Guareschi non sopportava il cardinal Lerario e le sue novità, don Camillo non è più autosufficiente nel suo piccolo mondo antico. È la bellezza della Chiesa. O se preferite: è la Chiesa, bellezza.



«Solidaid» apre un pozzo d'acqua in Burkina Faso

È uno Stato del quale non si parla quasi mai se non, purtroppo, per qualche grosso attentato che costringe anche i «medi» di casa nostra ad occuparsene. Il Burkina Faso. Incastonato nel nord ovest del continente africano è un Paese certamente difficile, tanto per i delicati equilibri interni di natura politica e religiosa quanto per la sete costante che ne affligge il terreno. Dei poco meno di 17 milioni e mezzo di abitanti, circa il 15-20% sono cristiani i quali non di rado trovano qualche difficoltà nel professare la loro fede e portare avanti la loro missione. Nonostante il quadro certamente non accattivante, la presenza del clero locale e dei vari ordini presenti sul territorio garantisce un aiuto indispensabile alla popolazione. Anche i gruppi laicali sono particolarmente attivi in Burkina Faso

e, certo, ne è un esempio la Onlus «Solidaid». Nata dieci anni fa da un'idea di Waider Volta, si occupa principalmente di intervenire laddove viene riscontrata la carenza o assenza di un welfare base che spazia dal cibo alle cure mediche. «Al momento stiamo lavorando con quattro comunità e in particolare - spiega Volta - con le diocesi e le rispettive «Caritas». Il nostro operato cerca di coprire le esigenze di tutto il territorio, e non è un caso che i nostri interlocutori occupino tutti e quattro i punti cardinali dello Stato». È con una lettera inviata all'inizio di quest'anno che l'arcivescovo di Koupele, Seraphin Rouamba, ha proposto all'omologo bolognese una collaborazione affinché la Onlus potesse costruire un «chateau d'eau» nel proprio territorio diocesano e, in particolare, nel carcere locale. Si tratta di una torre dell'acqua,

fondamentale a fronte delle ingenti richieste idriche della popolazione del terreno, e che si andrebbe a sommare alle oltre cento realizzate negli anni da «Solidaid». La richiesta, giunta a Bologna accompagnata da una dettagliata griglia dei costi e dei benefici, è stata approvata all'inizio del mese di giugno dal Comitato «Dividendi Faso» presieduto dallo stesso monsignor Zuppi. Martedì 9 luglio in arcivescovo sono stati ricevuti il fondatore della Onlus Volta, accompagnato da don Gerard Yougbare, segretario esecutivo dell'arcidiocesi di Koupele e don Charles Ouemenga, che presta il suo servizio nella Segreteria generale della Conferenza episcopale burkinabe e nigeriana. Con circa 7 mila euro messi a disposizione, sarà dunque possibile la costruzione di uno «chateau d'eau» nella zona carceraria con doppi

benefici: fornendo acqua alle aree più secche del territorio, infatti, non solo «Solidaid» migliora le condizioni di vita della popolazione locale, ma permette la coltivazione del suolo. In questo modo diviene possibile insegnare agli autoctoni le basi dell'agricoltura e, letteralmente, a sfamarsi col proprio lavoro. Ciò diviene ancora più importante in un carcere, dove la rieducazione in vista del fine pena è quanto mai importante per il singolo detenuto ma anche per la società. «Ogni notte lo «chateau d'eau» verrà caricato con diecimila litri d'acqua, poi resi disponibili dalle prime ore del mattino - spiega Waider Volta -. In questo modo i detenuti potranno collaborare nel lavoro al grande orto del carcere, garantendosi un secondo pasto quotidiano». Marco Pederzoli

solidaid

Una Onlus per gli ultimi

«Solidaid» Onlus è sorta da un'idea di Waider Volta ed a seguito di molteplici esperienze di lavoro e di volontariato di alcuni psicologi e medici impegnati nel disagio sociale a diverso titolo. Da queste conoscenze assistenziali, formative e cliniche, è nata l'idea di costituirsi in associazione per meglio svolgere attività utili per la collettività nazionale ed internazionale. «Solidaid», che opera senza fini di lucro, si occupa principalmente di intervenire nelle zone colpite da forti disagi sociali e - in generale - laddove il welfare minimo non viene garantito alla popolazione. Anche e soprattutto con l'esempio, dunque, la Onlus promuove la cultura del volontariato, della solidarietà e della cooperazione.

L'associazione laica che opera in Paesi in via di sviluppo garantirà risorse idriche ad un carcere dello Stato africano, anche grazie alla Faac

Il «ritorno in pista» di Marialisa, coinvolta nell'esplosione di Borgo Panigale e guarita grazie alle cure del reparto specializzato Grandi ustionati del «Bufalini» di Cesena

A un anno dal disastro una storia di rinascita



Sopra, Marialisa (a sinistra) assieme al cognato e alla sorella al termine della 100 km del Passatore. Sotto, l'esplosione del 6 agosto 2018 a Borgo Panigale

DI LUCA TENTORI
È passato un anno da quel 6 agosto in cui a Borgo Panigale una fortissima esplosione ha devastato il raccordo autostradale che porta da Casalecchio all'autostrada A14 lasciando sul campo 2 morti e 145 feriti. Una serie di tamponamenti ha innescato lo scoppio di un'autocisterna. Solo la prontezza dei soccorsi ha evitato una strage che poteva essere ben peggiore. A dodici mesi di distanza tra le tante storie che in qualche modo sono state coinvolte da quella terribile giornata, abbiamo scelto di raccontare quella di Marialisa che fu pesantemente coinvolta nell'incidente dell'anno scorso. La sua vicenda è segnalata dall'Ausl della Romagna. In quel caldo pomeriggio durante la delagrazione Marialisa ha riportato ustioni profonde, fortunatamente non troppo estese, che

hanno richiesto una serie di trattamenti medici, un intervento chirurgico di ricostruzione delle cute ustionata e la riabilitazione al Centro Grandi Ustionati del Bufalini di Cesena. Lo scorso maggio, a quasi dieci mesi da quel fatidico giorno, Marialisa ha coronato il suo sogno: tagliare il traguardo della 100 chilometri del Passatore insieme alla sua famiglia. Questa competizione podistica si svolge annualmente nell'ultimo sabato di maggio con partenza da Firenze e arrivo a Faenza. La gara, che si è svolta per la prima volta nel 1973, è intitolata al Passatore, popolare figura della storia e del folclore romagnolo. Una storia di rinascita insomma ma anche di gratitudine. «Quando sono arrivata al Centro Grandi Ustionati dell'ospedale Bufalini di Cesena un anno fa - racconta Marialisa che ha 45 anni e vive a Lugo - ho capito subito di essere nel posto giusto: mi hanno colpito i

protocolli di sicurezza per evitare contaminazioni, la professionalità e l'umanità degli operatori, ma soprattutto gli occhi gentili dell'infermiera dietro la visiera e la sua voce che mi diceva «Stai tranquilla, sei arrivata nel posto giusto. È un percorso lungo, ma si guarisce». E così ha voluto ringraziare tutto lo staff dell'ospedale Bufalini indossando nella 100 chilometri del Passatore una maglietta con la scritta «Grazie CGU Cesena». «Fin dal primo momento, l'obiettivo parallelo alla guarigione per Marialisa è quello di tornare quanto prima alla sua vita normale - spiegano dall'Ausl della Romagna -. Il lavoro, i viaggi, le camminate. Attività banali nella loro quotidianità, eppure diventati improvvisamente speciali». «In quei giorni passati al Centro Grandi Ustionati di Cesena - racconta invece Marialisa - avevo un desiderio particolarmente

ricorrente, condiviso anche con le fisioterapeiste che mi seguivano nel recupero della mobilità, era quello di partecipare nuovamente alla 100 chilometri del Passatore per tornare a fare attività sportiva con un gruppo di camminatori che frequento dal 2014». E così Marialisa il 25 maggio insieme alla sorella e al cognato in staffetta, ha partecipato in maniera non agonistica alla competizione, partendo da Borgo San Lorenzo (anziché da Firenze) e percorrendo circa 73 chilometri. «Metaforicamente - afferma - ho concluso un percorso cominciato in un letto d'ospedale, con il palmo della mia mano accostato a quello guantato di mia sorella che aveva l'altra mano appoggiata al vetro che la separava dal suo compagno, unendoci in una catena che si è riproposta durante la gara con il passaggio del testimone».



medici

Un bolognese in Sud Sudan col Cuamm

Enrico Cerio ha 27 anni, è di Bologna e martedì scorso è partito per il Sud Sudan, per Yirof, dove per 6 mesi si occuperà della logistica dell'intervento di «Medici con l'Africa Cuamm». «Fatto consapevole che la realtà che troverò è molto diversa da quella che conosco - spiega -, ma sono aperto a tutto e amo le sfide. L'ogni giorno è un'avventura. Però su tutto prevale il sentirsi utili, il fare un lavoro che mi dà soddisfazione». Darà una mano a una realtà molto fragile, con un ospedale che è cresciuto tanto, da quando nel 2006, Medici con l'Africa Cuamm l'ha ristrutturato e riaperto. Con i suoi 103 posti letto, infatti, ha un bacino di utenza di circa 330.000 persone. Nel 2017 vi sono stati effettuati: 58.278 visite ambulatoriali, 12.609 ricoveri, 5.542 visite prenatali e 1.398 parti.



Raffaella Pannuti

Meeting Rimini, la significativa presenza dei bolognesi

Meeting per l'amicizia tra i popoli, un nome un programma, visto il clima in cui anche quest'anno si svolge la kermesse riminese. La 40ª edizione aprirà domenica 18 agosto e si chiuderà sabato 24, nei padiglioni della Fiera di Rimini, dove tra mostre, sport dei piccolissimi e dei grandi, spettacoli, concerti, spazi di istituzioni ecclesiali e laiche, di imprese e di istituzioni, si aprono giornate intense, piene di tavole rotonde, convegni, seminari, guide all'ascolto di musica, incontri con autori di libri e personalità. Il titolo, che come sempre può apparire criptico «Nacque il tuo nome da ciò che

fiavvi» è un verso di una poesia di Karol Wojtyła, che sembra richiamare l'incontro di Mosè con Dio al roveto ardente, quando Dio svela a Mosè il proprio nome «Io sono colui che sono». Il programma, in continuo aggiornamento, si trova nel sito www.meetingrimini.org; segnaliamo alcuni ospiti bolognesi. Il 21 agosto ore 17 nell'Arena Meeting Salute Raffaella Pannuti, presidente della Fondazione Ant si confronterà sul tema «Cura della persona e attenzione al territorio»; il 22 tavola rotonda dal titolo «Economia: dono e sostenibilità» a cui parteciperà Stefano Zamagni, ore 18. Lo stesso giorno alle 19

Pier Paolo Bellini introdurrà all'ascolto dei «Vespri op.37» di Rachmaninov, una delle opere più importanti del compositore russo. Il 23 alle 11.30 Chiara Locatelli del reparto di Neonatologia del Policlinico Sant'Orsola porterà la sua testimonianza nell'incontro «Davanti al mistero del dolore innocente: non una spiegazione, ma una presenza». Ultimo ma non meno importante, il docente del Lice Malpighi Marco Ferrari si confronterà in 5 incontri sul tema a lui caro «Nuove esperienze per una scuola che cambia» con professori di diverse discipline, sempre alle 12 dal 19 al 22 agosto. (A.M.)

Quando il caldo arriva anche a chi sta «al fresco» in carcere



Una riflessione dal mondo penitenziario su come le alte temperature di questi giorni incidono pesantemente sulla vita quotidiana alla Dozza

Si sente dire: «In carcere si sta al fresco». Poteva essere vero quando, nei secoli scorsi, le prigioni venivano costruite nei sotterranei o circondate da mura perimetrali di grande spessore. L'arrivo della canicola aggiunge stazioni al lungo calvario di questi luoghi. Il solleone splende sui giusti e sugli ingiusti, sui buoni e sui cattivi. Non siamo i soli a sopportarne le conseguenze.

Noi detenuti siamo privati di alcune libertà personali, ma purtroppo anche di alcuni elementi chances di contrastare gli effetti del caldo. Chi è cagionevole di salute è a rischio. E questa non è giustizia. Nelle famiglie, verdura e latticini si possono acquistare giorno per giorno. Chi fa la spesa una volta alla settimana sa di poter conservare i prodotti deperibili nei frigoriferi. In carcere la spesa viene consegnata due volte la settimana. E la natura impone di consumare i prodotti acquistati nel volgere di un giorno massimo due. Nelle abitazioni comuni, la notte porta un po' di sollievo. Nelle nostre celle di cemento, i muri rilasciano durante la notte il calore accumulato durante il giorno e non c'è concesso il ricambio di un ventilatore, perché le celle non sono munite di prese di corrente. Si suda comunque, in piedi, sdraiati,

seduti. La pelle diventa appiccicosa. Nelle case di tutti si può cercare sollievo in una doccia. Nelle nostre celle no, perché la doccia non c'è e quelle comuni non sono accessibili durante la notte. Molti di noi, nel tentativo frustrante di alleviare la calura, dormono sulla branda senza materasso o addirittura sul pavimento. Il mal di schiena del mattino presenta il prezzo, ma qualche ora di sonno forse ci è scappata. Quando è caldo voi andate a prendere un po' di fresco al parco? La popolazione detenuta esce nelle tre ore d'aria per camminare nel ristretto perimetro dei passagii o cortili, dove non c'è verde, ma solo il grigio caldo del cemento. Praticamente dei forni aperti. Non chiediamo certo l'aria condizionata, come non c'è nella maggior parte delle case. Ci basterebbe il rispetto della volontà del legislatore che ha imposto la riduzione di alcune libertà personali, ma non prevede che la pena sia afflittiva o disumana. la redazione di «Ne vale la pena»

Recital per Bruno Gaggioli

Col patrocinio dei Comuni di Alto Reno Terme, Castel di Casio e Sambucco Pistioese e di svariate Pro-Loco, il prossimo giovedì 8 si farà memoria di Bruno Gaggioli con un «memorial» il suo onore. Dalle 17, nella sede della Pro-Loco di Biagioni (Alto Reno Terme), i presenti parteciperanno ad un recital di poesie, racconti e musica con contributi pittorici con tema «Una vita, i nostri luoghi, la nostra storia». Fra i partecipanti anche il figlio Saverio, prezioso collaboratore di questo giornale.



Un momento del «Ferragosto a Villa Revedin» dello scorso anno (foto Schicchi)

Un momento del «Ferragosto a Villa Revedin» dello scorso anno

incontro

Il fondatore dell'Ac, uomo sempre attuale

A 180 anni dalla nascita, Giampaolo Venturi rinnova la memoria e il carisma di Giovanni Acquaderni con un intervento alla Festa di Ferragosto il 14 agosto alle 11.30, dal titolo «Attualità di un impegno». Su Acquaderni altro servizio a pagina 5.

La prima linea di attualità di Acquaderni è quella dell'impegno di vita: personale, di famiglia, al servizio della Chiesa e della società. Tale impegno «adulto» è stato preparato – come lui stesso ricorda – fin da ragazzo. Se esaminiamo il tipo di iniziative alle quali ha partecipato e alle quali, più spesso, ha dato vita, possiamo essere indotti a pensare che si tratti di idee e attuazioni legate solo al suo tempo. È però interessante, per citare un caso, seguire una trasmissione sulle realizzazioni contemporanee, che dimostra quanto le nuove realizzazioni debbano ad idee d'altri tempi. Lo stesso accade per la filosofia. In realtà, per chi, oltre alla pazienza di superare le indubbie differenze di espressione linguistica, potrà constatare come la lettura e la conoscenza delle encicliche dell'Ottocento possa essere utile e di arricchimento. Così è per le iniziative di Acquaderni, per il suo carattere e teologico al quale si fa riferimento. Certo, la San Vincenzo, iniziativa principe delle relazioni con i poveri, è oggi quasi inesistente, sostituita, nell'immagine collettiva, dalla Caritas. Ma è proprio così? Se si legge e si comprende veramente il sentire di quella associazione, come non restare colpiti dalla profondità della meditazione e della validità degli interventi? Come negare, quindi, la capacità formativa e costruttiva? E quando si parla della stampa? Acquaderni usava tutti gli strumenti di comunicazione, per quanto moderni fossero, acquisiva i concetti interpretativi utili, promuoveva l'arte cristiana. Vogliamo poi parlare della vita familiare? Della sua spiritualità? Stiamo molto attenti alla rottura, «sic et simpliciter», con il passato, per inseguire solo l'attualità, guardiamoci dall'inevitabile, straordinario impoverimento culturale – quindi operativo – conseguente. Un rischio presente in tutti i campi dell'apprendimento, della formazione. Considero tutto questo, come non riconoscere che – nel senso migliore – Acquaderni, pure dopo decenni, è «nostro contemporaneo»? (G.V.)

Ferragosto in Seminario, voci da «oltre cortina»

DI MARCO PEDERZOLI

In ogni momento l'ho sentito vicino. Una forza spirituale, un sostegno morale. Mi sembrava che tutte le sofferenze che pativo fossero donate al Signore. Sono suggestive ed umanamente commoventi le parole con le quali – sul volto una serenità estrema – il cardinale albanese Ernest Simoni racconta ai microfoni di Monica Mondo gli anni passati in carcere, ai lavori forzati. Era il novembre 2017 quando la conduttrice di «Soul», il talk show trasmesso sulle frequenze di Tv2000, intervistava l'anziano porporato sugli avvenimenti che hanno segnato la sua lunga vita. Proprio il cardinale sarà fra gli ospiti del «Ferragosto a Villa Revedin» nel tardo pomeriggio di mercoledì 14 agosto, ore 18. «Guardare lontano» è il titolo

della riflessione che, trent'anni dopo, farà memoria della caduta del Muro di Berlino. Un'occasione per rinnovare il pensiero e la preghiera verso quei tanti, tantissimi cristiani trucidati dai regimi d'oltre Cortina. Oltre al cardinale Simoni, non a caso, saranno presenti anche l'eparca di Oradea Mare degli Ucraini monsignor Virgil Bercea e l'arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, Paolo Pezzi. «Avevo vent'anni quando alcuni uomini del regime cacciarono me e i miei amici dal seminario» – prosegue il cardinale –. Mi salvai da morte certa perché ero studente, ma anche per l'interessamento di un amico che aveva a che fare con il Partito comunista: finì a insegnare catechismo in un villaggio che definirsi sperduto. Impegnatissimo nel parlare di Cristo ai giovani, dopo 18 ore di fondazione sacerdotale del 7

A trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino, un focus sulla Chiesa del silenzio fra mostre e testimonianze

aprile 1956, padre Ernest racconta di come s'attendesse per questo e da un giorno all'altro una accusa di tradimento. «Mi trovarono in casa un foglietto nel quale papa Paolo VI invitava tutti i sacerdoti del mondo a celebrare tre Messe per l'anima del presidente Statunitense John Kennedy, recentemente assassinato. Tanto bastò per arrestarmi e

condannarmi a morte, insieme al fatto che fossi abbonato alla rivista «New York sovietik» e che praticassi escorcismi». Accusato di aver ingannato il popolo e in particolare i giovani per avergli parlato di Gesù, padre Ernest doveva essere impiccato. Si chiedeva «Sarò degno di dar la vita per il mio Maestro?». «Miserò nella mia cella un amico e, dopo avermi messo addosso una micropista, lo invitavano ad azzarmi contro il Regime – ricorda ancora il cardinale Simoni ai microfoni di «Soul». «Risposi semplicemente, parlando dell'amore di Dio che è per tutti i suoi figli e del fatto che valese la pena dar la vita per Gesù. Fu sentendo queste parole che la mia pena passò da quella capitale ai lavori forzati». Anche una mostra contribuirà, nei giorni del «Ferragosto a Villa Revedin», a dar spazio alla memoria nel

trentennale della caduta del Muro. «Sarà composta da quattordici pannelli, composti da testi e immagini che permettono anche alla persona più digiuna di questi temi di farsi un'idea del periodo della Guerra fredda e di come si è arrivati al Muro e poi al suo sgretolamento – racconta Marco Serena, curatore della realizzazione grafica della mostra». Grazie a materiale fotografico proveniente da diversi archivi, sarà possibile anche dare un volto e una voce anche a tante storie «piccole», che rischierebbero di perdersi nel grande evento che è stata la Guerra fredda. «Si tratta di un periodo che ha contribuito largamente a formare la civiltà d'oggi perché – conclude Serena – tutta la storia è conseguenza di cose positive e negative, che si sommano creando il nostro tessuto contemporaneo».

L'appuntamento

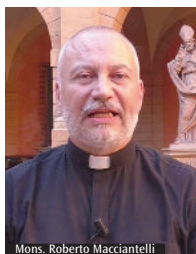
Da Vinci in mostra

«Il fascino che egli esercita su di noi, a oltre 500 anni di distanza, è dovuto alla sua curiosità e alla sua infaticabile esplorazione del creato e dei suoi segreti. Le sue scoperte segnano tappe fondamentali nello sviluppo dell'umanità». Così si legge sul sito del Seminario arcivescovile di Bologna, in merito alla mostra dedicata a Leonardo da Vinci in occasione del quinto centenario dalla morte. L'evento, che sarà inaugurato martedì 13 agosto, si articolerà in nove sezioni. Il filo rosso che le legherà sarà la constatazione della profonda conoscenza scientifica, impiegata dal genio di Vinci per dar risposta ai fenomeni della vita. Impegnato a tutto tondo nei vari campi dello scibile umano, testimonia come «il mondo sia «decifrabile» a partire da un ordine non casuale e tanto meno animistico – conclude la scheda sul sito del Seminario». La mostra, curata da Carlo Teruzzi con la collaborazione del Liceo delle scienze umane «Antonio Rosmini» e della Fondazione «Digitalità persona», era già stata presentata nel 2016 in occasione del Meeting per l'Amicizia fra i popoli di Rimini. (M.P.)

il rettore. Macciantelli: tre giorni dedicati a storia e cultura, e la Messa con Zuppi

Prosegue anche quest'anno, ed è la sessantacinquesima volta, il tradizionale appuntamento con il Ferragosto a Villa Revedin che si terrà nelle giornate del 13, 14 e 15 agosto. Continuerà anche il taglio culturale dell'avvenimento, inaugurato dal cardinale Carlo Caffarra e proseguito dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Così il rettore del Seminario arcivescovile, monsignor Roberto Macciantelli, intervistato nell'imminenza dell'ormai immanicabile appuntamento ferragostano per tanti bolognesi. Negli ultimi anni il Ferragosto a Villa Revedin ha rappresentato l'opportunità di commemorare grandi figure in occasione di importanti anniversari. Quest'anno accadrà lo stesso? Sì, ad esempio con l'omaggio ad un genio assoluto di tutti i tempi come Leonardo da Vinci, del quale quest'anno ricorre il mezzo millennio dalla morte. Oltre a lui sarà presente una mostra dedicata a don Luigi Sturzo e al suo Partito popolare che, proprio nella nostra Bologna, nacque cent'anni fa. Più vicino a noi, ma non meno importante, il trentennale dal crollo del Muro di Berlino: una bella occasione per ricordare la testimonianza e le difficoltà che le Chiese cristiane dovranno affrontare negli anni della contrapposizione fra i due blocchi. Infine anche un ricordo di Giovanni Acquaderni, a 180 anni dalla nascita. Chi saranno gli ospiti invitati? A parlare di don Sturzo saranno presenti il vescovo della sua Caltagirone, Calogero Peri, insieme con Francesco Failla che dirige la biblioteca dell'archivio diocesano. Nella serata di martedì 13,

invece, a ricordarlo sarà un monologo dell'attore Sebastiano Lo Monaco dal titolo non casuale di «Appello ai liberi e forti». Per il giorno 14 seguiranno le testimonianze di alcuni protagonisti di ieri e di oggi circa la situazione della Chiesa cattolica nell'Est Europa, in occasione del trentennale dalla caduta del Muro. Fra di essi l'arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, Paolo Pezzi, ma anche l'eparca di Oradea Mare degli Ucraini monsignor Virgil Bercea. Sarà con noi anche Ernest Simoni, al quale papa Francesco ha concesso la porpora cardinalizia dopo aver ascoltato la sua testimonianza nella cattedrale di Tirana durante il suo viaggio apostolico in Albania. In quell'occasione l'arcivescovo di Tirana parlò della sua fedeltà a Cristo e alla Chiesa anche durante il periodo del regime comunista, che costò 25 anni ai lavori forzati. Era il settembre del 2014 e, poco più di due anni dopo, il Papa lo creò cardinale. Un programma ricco ed anche storicamente suggestivo in attesa della consueta celebrazione per l'Assunta che rimane il punto centrale della tre giorni.



Mons. Roberto Macciantelli

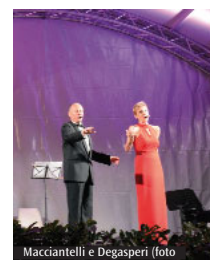
Esatto. Anche quest'anno, ovviamente, il fulcro della tre giorni di Ferragosto sarà la Messa che l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà alle 18 del giorno 15 nel parco del Seminario. Oltre agli appuntamenti principali, comunque, non dimentichiamo gli spettacoli serali e le altre forme di intrattenimento oltre che la possibilità di mangiare qualcosa in compagnia. Per qualsiasi informazione o dettaglio sul Ferragosto a Villa Revedin di quest'anno, vi rimando al sito www.seminariobologna.it (L.T.)

Nel parco di Villa Revedin tra musica, teatri e burattini

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

C'è anche tanta musica e tanto spettacolo alla festa di Ferragosto a Villa Revedin. Primo appuntamento in agenda è con Fausto Carpani che, mercoledì 14 agosto alle 21, salirà sul palco per proporre, insieme al «Gruppo Emiliano» e a Sisen musica, dialetto, strumenti e canti della nostra tradizione. Perché «Se non la cantiamo noi, chi «viv' mai più cantata?», recita il sottotitolo. Giovedì 15 agosto il clou. Subito dopo la Messa presieduta alle 18 dall'arcivescovo Matteo Zuppi, si terrà l'affascinante concerto delle campagne curato dall'associazione culturale «Marlin» di Monghidoro. Alle 21, tutti pronti a muovere i piedi con «A qualcuno piace swing», lo spettacolo musicale a firma di Antonella Degasperì e Fabrizio Macciantelli. Una garanzia di buon umore, allegria e soprattutto di qualcosa di assolutamente nuovo. Insieme a De Casperì e Macciantelli, sulle tavole ci sarà anche una piccola big band, i «Parma Brass», che proporranno, tra le altre, musiche di Duke Ellington e Glenn Miller. Cinque fiati e una batteria con Alberto Orlandi al contrabbasso, Roberto Ughetti, al trombone; Gianluigi Paganelli al basso tuba; Daniele Pasciuta alla tromba; Gianni Dallaterra alla tromba e Paolo Murena alla batteria. Ma non è tutto perché a calcare il

palcoscenico ci saranno Luca Mazzamuro, Antonella Degasperì e Fabrizio Macciantelli che, tra uno swing e l'altro, si esibiranno nelle pagine più brillanti di musical quali «Hello, Dolly!», «Kiss me Kate» e «Bull in the Pulp».



Macciantelli e Degasperì (foto Bercozzi)

**Parla il vescovo
Paolo Bizzeti,
vicario apostolico
dell'Anatolia**

DI ALESSANDRO RONDONI

«La situazione della minoranza cristiana in Turchia presenta vari aspetti. Ci sono da sempre comunità di cristiani (latini, cattolici, ortodossi, siriaci, ecc...), che hanno una vita paragonabile a quella dei cristiani qui in Italia: parrocchie, iniziative, sacramenti... La novità è che abbiamo moltissimi rifugiati cristiani provenienti dall'Iraq, ovviamente dalla Siria, ma anche dall'Iran, dall'Afganistan e dall'Africa. Sono cristiani che vengono in Turchia perché fuggono dalla guerra o perché sono alla ricerca di Gesù Cristo». Lo afferma il vescovo Paolo Bizzeti, gesuita, vicario apostolico dell'Anatolia e presidente di Caritas Turchia, che abbiamo incontrato per Bologna* e 12 Porte nei giorni scorsi quando è stato a Bologna, accolto dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

«Soprattutto quelli che vengono dall'Afganistan e dall'Iran - prosegue mons. Bizzeti - lo fanno per una ricerca religiosa. Grazie anche al buon lavoro che in questi Paesi stanno facendo i missionari protestanti, arrivano persone in cerca di Cristo, che vogliono fare un cammino di catecumenato, oppure già battezzate e desiderose di approfondire la fede. Perché in Turchia, rispetto all'Iran, all'Afganistan e ad altri Paesi, si può coltivare la propria fede, non vi sono difficoltà. Queste persone sono già in numero superiore ai cristiani locali. Se oggi, infatti, i cristiani in Turchia sono circa lo 0,2% della popolazione, più della metà è composta da questi "nuovi cristiani", oppure da cristiani che provengono dai Paesi in cui c'è la guerra. Questi cristiani hanno problemi diversi dai cristiani locali? Sì, e la sfida è quella dell'integrazione, di garantire loro una formazione e la possibilità di approfondire la loro fede perché sono dispersi sul territorio, in luoghi in cui la chiesa più vicina è a varie ore di auto. Siccome non c'è possibilità di costruire nuove chiese, centri culturali o scuole, la nostra sfida è organizzare un servizio pastorale nella linea di quanto scritto negli Atti degli Apostoli: qualcuno che gira nelle comunità, fa incontri, amministra i sacramenti. Abbiamo quindi bisogno di persone e di risorse, perché radunare la gente, affittare una sala dove celebrare, ha dei costi, anche per gli operatori pastorali. E poi c'è la nostra Chiesa latina in Turchia, soprattutto il vicariato di Anatolia, non ha nessuna risorsa, e dipendiamo molto dall'estero. Naturalmente avete diverse esigenze da affrontare. Quali? Le problematiche che da tempo viviamo sono molto interessanti, anche perché anticipano quelle che ora arrivano in Europa e in Italia: il rapporto con l'Islam in una società che si sta secolarizzando fortemente. Si dice, ad esempio, che la Turchia è un Paese musulmano, ma molti turchi non vanno mai in moschea e c'è un forte agnosticismo. È un Paese molto giovane, il 50% della popolazione ha meno di 27 anni, vivace che vuole «sfondare» sulla scena mondiale. Ma è anche in cerca di senso, di valori che la società tradizionale non riesce più ad offrire. Abbiamo pure musulmani che vengono a chiedere qual è la novità del Cristianesimo e a volte sono persone che pregano, fanno l'elemosina ai poveri, e sono anche moralmente serie. Evidentemente tutto questo non basta ad alcuni per dare un senso alla vita. Qual è, dunque, la novità del Cristianesimo rispetto ad una religiosità già di buon livello? Francamente anche l'accoglienza che la Turchia ha fatto nei confronti dei rifugiati è encomiabile, ne abbiamo infatti 4 milioni. La città in cui vivo, Alessandretta, ha 180.000 abitanti e 40.000 rifugiati: una cosa che in Italia sarebbe inconcepibile. E la gente li ha accolti. Lei ha fatto un appello a costruire una «Chiesa di relazioni» per rafforzare la comunità cristiana, invitando anche ad «andare a vedere». In giugno, ad esempio, abbiamo avuto la visita di una decina di vescovi toscani che sono rimasti molto colpiti dalle diverse problematiche con cui siamo quotidianamente a confronto. Ci confrontiamo con piccolissimi numeri, però toccano dei gangli interessanti in Medio Oriente ma anche in Italia. Per questo la croce episcopale che ho scelto - è di legno e coi tempi che viviamo ritengo sia



Monsignor Paolo Bizzeti con lo sfondo del monte Ararat, il più alto della Turchia

«I cristiani oggi in Turchia minoranza significativa»

già una scelta significativa - è fatta ad intreccio per simboleggiare quello tra Oriente e Occidente, e in particolare tra Medio Oriente ed Europa. Tra queste due zone si è creata una barriera molto forte, una specie di «cortina di ferro», anche religiosa; invece non solo il Medio Oriente è la culla del Cristianesimo, non solo quello che è avvenuto lì nei primi secoli ha ancora molto da dire al Cristianesimo di oggi, ma c'è anche la possibilità di un interscambio fecondo, dei laboratori di vita. Non soltanto convegni, ma incontri, relazioni, passando alcuni giorni, trascorrendo vacanze insieme, confrontando esperienze. Lei è responsabile anche della Caritas locale e del progetto Cei «Liberi di partire, liberi di restare». Come state operando? Noi abbiamo delle emergenze, perché con quello con cui qui si aiuta una persona là se ne aiutano cinque. Inoltre, aiutando i rifugiati iracheni che sono più di mezzo milione (e ci sono moltissimi cristiani) non possono lavorare in Turchia. I giovani se non hanno un titolo di studio, e molti l'hanno

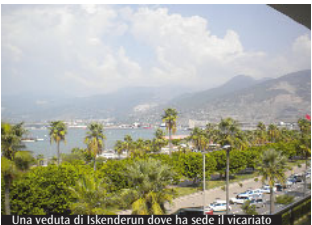
«Ci confrontiamo con piccolissimi numeri, però tocchiamo dei gangli interessanti in Medio Oriente ma anche in Italia: il rapporto con l'Islam e con un contesto che si sta secolarizzando fortemente»

perso perché le loro scuole sono distrutte, non possono studiare. Cosa fanno? Sono alla mercé di tutti. Noi dobbiamo sostenerli, è un dovere primario. Anche perché loro sognano di venire in Occidente, ma le nostre porte sono chiuse. Bisogna quindi aiutarli. La presenza delle imprese italiane che investono in Turchia aiuta la vostra realtà? L'industria italiana ha una presenza molto forte in Turchia: 1110 aziende, che però pensano soltanto ai loro interessi economici. Mentre un'industria turca all'estero si preoccupa di dare un'assistenza religiosa ai propri dipendenti, come facevamo anche noi un tempo, ad oggi le industrie italiane in Turchia non sono interessate a questo. Qual è oggi, a distanza di anni, l'insegnamento di don Andrea Santoro, del suo sangue versato

per la missione in Turchia? È un germe che va coltivato. Nella Chiesa di Turchia è molto presente l'esempio di don Andrea che dà coraggio e forza. In Italia mi sembra che sia già passato l'interesse verso don Andrea, ma anche verso mons. Luigi Padovese, il mio predecessore, anch'egli ucciso. Anche qui si tratterebbe di svegliare le coscienze e dire: abbiamo dei confratelli che sono andati là e hanno dato la vita, cosa sta succedendo? Tutto questo, poi, dovrebbe trasformarsi in un'azione culturale e politica, perché la Chiesa vive dentro una società. E poi ancora irrisolto il problema di avere un riconoscimento giuridico: non lo abbiamo neppure come Caritas. Abbiamo creato una Fondazione, ma non è uno strumento del tutto adatto. Tutto è ancora regolato dal Trattato di Losanna del 1923 che andrebbe

quantomeno aggiornato. Lo ha detto anche il presidente Erdogan. Lei ha un lungo rapporto con Bologna, dove è stato per molti anni. Cosa vede quando torna qui? Vedo una società e una Chiesa molto ripiegate su se stesse, nonostante tantissime persone buone e molte iniziative. Si respira un'aria un po' provinciale. In Turchia siamo continuamente in un intreccio a livello mondiale, perché tutte le grandi potenze stanno interagendo con il Paese: abbiamo persone che vengono dal Nord, dal Sud, dall'Est. C'è un clima in cui l'interazione è una dimensione fortemente sentita. In Italia, invece, sembra che ci stiamo chiudendo nel nostro ghetto. Amo molto l'Italia, un paese unico per tanti aspetti, però a volte «mi manca un po' l'aria». Mi sembra che si parli molto di cose che sono già superate dalla storia; inoltre l'invecchiamento della popolazione e la mancata creazione di posti di lavoro per i giovani, sono problemi seri. Anche a livello ecclesiale mi sembra si stia molto soffocati dal portare avanti l'esistente e manca slancio nella nuova evangelizzazione e nell'apertura alla missionarietà, che un tempo ci caratterizzava e ci metteva a contatto con popoli e culture diversi. Lei è un uomo di costruzione di

legami, di ponti, ma anche un uomo «di minoranza». Cosa vuol dire essere minoranza come cristiani nella realtà di oggi? Non dobbiamo avere paura di essere minoranza, dobbiamo preoccuparci di essere significativi. Quando mi chiedono quanti cristiani ci sono nella mia diocesi, a volte un po' per ridere, un po' sul serio, rispondo: «Troppi». Nei tempi iniziali della comunità cristiana, infatti, erano meno, ma hanno fatto di più, avevano più slancio e più creatività. Il problema quindi non è la quantità, ma avere cristiani laici preparati, preti che non siano soltanto oberati dalla gestione liturgica sacramentale e che pensino, finalmente, a una nuova evangelizzazione. Se non siamo attrattivi è difficile che la gente continui a venire. Mosè, racconta l'Antico Testamento, si avvicinò al rovente ardente: perché? Perché era qualcosa di attraente. Il Signore cerca di attrarre con qualcosa di nuovo che tocca le persone in ricerca. Se noi non siamo capaci di colpire l'attenzione con uno stile di vita nuovo, con una proposta significativa sul senso della vita, restiamo una piccola minoranza che sopravviverà certamente, ma un po' a livello di ghetto. E non appartiene all'identità cristiana essere ghetto. La Turchia, ci ha ricordato, è culla del Cristianesimo, quindi avete un deposito di fede che va rinnovato. Qual è il messaggio di speranza? Grazie a Dio vedo che la Chiesa siriana, quelle bizantina ed armena, la nostra, tutti stiamo facendo una presenza orante e viva. Soprattutto nella Chiesa siriana stanno riprendendo vita alcuni monasteri con giovani monaci; alcuni sono figli di una o due generazioni fa che ritornano nella terra dei padri. Sarebbe bello che qualcuno dall'Europa venisse per realizzare una presenza orante e viva, ad esempio di tipo monastico. In Turchia non abbiamo nemmeno un monastero di vita contemplativa e la Conferenza episcopale ne desidera molto uno. I monasteri, tra l'altro, sono accettati dalla gente e rispettati dal mondo musulmano; si ha grande rispetto per le persone che pregano in modo disinteressato e non fanno proselitismo. Le strade, quindi, sono tante. La sua presenza qui, pertanto, è anche un invito a venire in Turchia, a incontrare le comunità cristiane? Abbiamo fiducia e siamo contenti di essere cristiani: una cosa che qui non si sente più tanto. Si dà per scontata. Invece, anche a molti pellegrini che faccio incontrare con i cristiani locali, dico: «Qui sono contenti di essere cristiani e non hanno paura dell'Islam». Per vincere le paure, quindi, invitiamo chi legge a venire ad incontrare le comunità cristiane in Turchia.



Una veduta di Iskenderun dove ha sede il vicariato



Bizzeti e Zuppi all'incontro in arcivescovado



Mons. Bizzeti e Alessandro Rondoni durante l'intervista

la vita

Sono appena 1500, secondo l'Annuario pontificio del 2017, i cattolici residenti in quella vasta area che già i Romani definirono Anatolia. Si tratta della porzione centro-occidentale dell'odierna Turchia e, ad oggi, il pastore di questo esiguo ma strenuo numero di cattolici è il vescovo italiano Paolo Bizzeti. Col titolo ufficiale di Vicario apostolico, Bizzeti guida una delle comunità che più darsi evangelizzata da più tempo in assoluto. Inoltre la regione dell'Anatolia è quella che diede i natali a san Paolo, l'Apostolo delle genti. Nato a Firenze settantuno anni fa, Paolo Bizzeti dopo il percorso di studi che comprende anche una laurea in Lettere e Filosofia all'Alma Ma-

Gesuita fiorentino legato a Bologna e al Medio Oriente

ter, entra nell'Ordine Gesuita. Dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1975, ha ricoperto molteplici incarichi come quello di direttore del Centro di spiritualità «Villa San Giuseppe» di Bologna. Dopo questa esperienza, durata dodici anni dal 1995 al 2007, padre Bizzeti ha assunto la guida della «Patavina Residentia An-

tonianum» nonché la direzione del Centro «Antoniano» per la formazione del laicato a Padova. Specialista in questioni medio-orientali ed autore di diversi articoli e pubblicazioni, ha esercitato la docenza in diversi Istituti e Facoltà del Veneto e dell'Emilia Romagna prima della chiamata all'episcopato da parte di papa Francesco: oltre ad aver fondato e guidato diversi enti, il 14 agosto di quattro anni fa il Santo Padre lo nominava vescovo titolare di Tabe e Vicario apostolico per l'Anatolia, chiamandolo a succedere a monsignor Luigi Padovese. Questi fu vittima, il 3 giugno 2010, di un attentato messo in atto dal suo stesso assistita. (M.P.)

San Pietro, tesi sul campanile

Polo Michelangelo, l'Università di design a 360°, da anni ha intrapreso una collaborazione con la Cattedrale di San Pietro, per continuare la tradizione del «rito ecclesiastico», voluta da papa Onorio III che nel 1219 inaugurò con Bolla papale la validità delle lauree solo se conseguite in presenza dell'Arcidiacono della città. Sospesa in età napoleonica, l'Università di design Polo Michelangelo vuole onorare questa celebrazione dando l'opportunità ogni anno a uno studente che presenterà il proprio progetto di tesi inerente la Cattedrale davanti alla Commissione, con familiari, giornalisti e cittadini. Quest'anno in luglio si è discussa la seconda tesi e il tema è la fruizione degli spazi del campanile nell'ambito di un Percorso globale sulla Cattedrale, ma non solo: in questi anni il campanile ha ospitato molti visitatori e il loro dislocamento e il loro flusso di percorrenza diventa parte integrante del progetto. Maria Laura, tesista del Nuovo Corso triennale di Design a 360° (insieme al capo progetto designer Maria Alessandra Facenda, alla relatrice di tesi Anna Vitale e al correlatore designer Paolo Brancane,

hanno lavorato a questo interessante e delicato intervento progettuale. Il campanile è composto da vari livelli dalle differenti funzioni, per questo il progetto si focalizza sulla riorganizzazione degli spazi e lo studio dell'illuminazione. Le aree protagoniste saranno quella panoramica, con viste mozzafiato della città arricchite da pannelli informativi; l'area didattica, perfetta per fare una sosta dopo la salita; e ultima l'area delle campane dove la luce creerà colpi di scena. L'importanza dell'Università di design Polo Michelangelo è stata tralasciare l'orbita del design, nell'ambito della formazione universitaria, da Milano a Bologna. Università, con studenti italiani ma anche stranieri, che da anni forma giovani per la filiera imprenditoriale nazionale e internazionale, con una formazione che approfondisce tutte le branche del design, conducendo così il laureato a poter operare in tutti i settori del design. Con questo secondo incontro tra la cultura universitaria e la sacralità del luogo si vuole nuovamente avvicinare i futuri designer alla progettazione di luoghi sacri in chiave contemporanea.

«Voci e organi» tra Bargi, Vidiciatico e Treppio

Posegna la tradizionale rassegna «Voci e organi dell'Appennino». I prossimi appuntamenti saranno venerdì 2 agosto alle 18.30 nella chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo di Bargi con un concerto per quintetto di ottone e organo. Matteo Novello e Giacomo Vendrame (trombe), Tilen Bosic (corni), Gianluca Antonini (trombone), Rok Vihlar (tuba) e Samuele Zamparo (organo) eseguiranno musiche di Haendel, Frescobaldi e Gherardeschi. Prima del concerto (17.30)

visita guidata alla chiesa; dopo il concerto cena su prenotazione. Domenica 4 alle 21.15 nella chiesa di S. Pietro di Vidiciatico Messa e concerto offerto dalla parrocchia, all'organo Manuel Tomadin (musiche di Erbach, Hassler, Rossini e Verdi). Martedì 6 alle 21 nella chiesa di San Michele Arcangelo di Treppio concerto per violino e organo di Anna Magdalena Ghelmi (violino) e Lorenzo Ghelmi (organo). Musiche di Frescobaldi, Pasquini e Bomperti.



A destra l'organista Manuel Tomadin che domenica 4 agosto terrà un concerto nella chiesa di San Pietro di Vidiciatico

Festival di musiche inconsuete

I festival di «musiche inconsuete» (sintomi: dove le musiche si incrociano), promosso dal Museo internazionale e biblioteca della musica (Strada Maggiore 34), propone martedì 30 alle 21 «Ma-la Agapi», gruppo dal nome greco/latino che contiene il doppio significato di «grande/cattivo amore». Le sue ballate variano tra ritmiche della tradizione mediterranea e melodie originali, in un cantiere di suoni e persone con l'obiettivo di promuovere la lingua greco-salentina. Il 6 agosto si parte per un tour con «Sulle Orme di Django» su «The Road of Gipsies», a bordo di un carrozzone «romani» alla scoperta delle diverse culture musicali che portarono negli anni '30 alla nascita del manouche, il «jazz popolare». Il 13 agosto «Il Mare che Canta» propone un raro concerto sul fascino delle relazioni musicali della regione mediterranea. E' un'assemblea Terza e quarta narra il dialogo fra i popoli che da sempre vivono sul mare. Il 20 agosto i Panamericani, la cui nome rende omaggio alla Panamericana, strada che attraversa l'intero continente, prenderanno spunto da svariate tradizioni e si mettono a cantare in un cubano al valzer musette, il jazz alla musica folk.

Ritrovato e consegnato all'Archivio arcivescovile un importante corpus di documenti legati alla storia familiare del fondatore dell'Avvenire d'Italia

Acquaderni, nuovi documenti

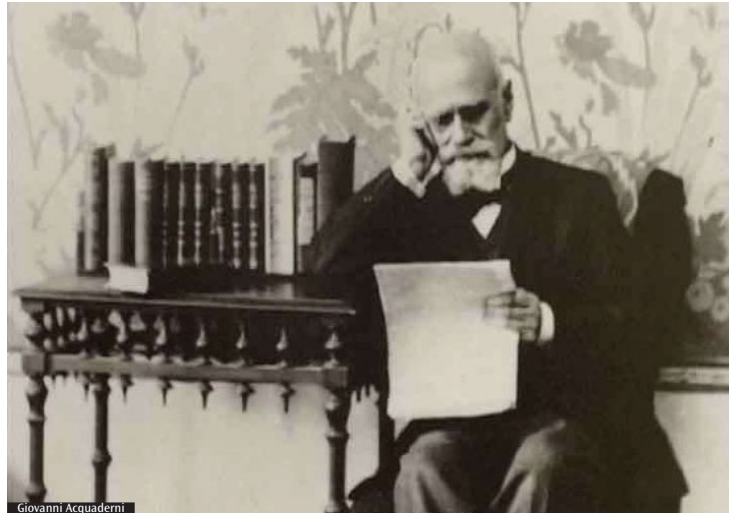
DI PAOLO ZUFFADA

Un importante corpus di documenti provenienti dall'Archivio della famiglia di Giovanni Acquaderni di Bologna, è stato ritrovato dal giornalista Antonio Ferri. Si tratta di 128 atti notarili raccolti in 60 fascicoli, redatti da illustri notai di Bologna e della Romagna, relativi a vendite immobiliari e fondazioni, testine patrimoniali, doti matrimoniali, di una delle personalità più illustri del mondo cattolico felsineo. Se ne ricavano gli

Si tratta di 128 atti notarili relativi a vendite immobiliari e fondazioni, ipoteche patrimoniali, doti matrimoniali di una delle personalità più illustri del mondo cattolico bolognese del tempo

intrecci parentali, con relativi possedimenti di Giovanni Acquaderni e del figlio Alessandro. Giovanni Acquaderni (1839-1922) fu un personaggio di statura internazionale della Bologna del XIX secolo, la cui attività per la diffusione della religione cattolica è notissima, avendo fondato la «Società della gioventù cattolica», divenuta poi, con il concorso di Mario Fani, «Azione cattolica». Acquaderni si impegnò anche nell'attività giornalistica ed editoriale, fra l'altro fondò il quotidiano cattolico bolognese chiamato prima «L'Ancora», poi «L'Unione» ed infine «L'Avvenire». Non si possono inoltre dimenticare le iniziative di carattere sociale, come la istituzione di una «Società di Assicurazioni» per aiutare i lavoratori, soprattutto quelli del settore agricolo e, per lo stesso motivo, la fondazione di una Banca, il «Piccolo Credito», poi «Credito Romagnolo». Il figlio Alessandro è stato presidente del Credito Romagnolo fino alla morte, avvenuta nel 1932. A Giovanni Acquaderni — come ricorda Antonio Ferri nel suo libro «Bologna 1900-2000. Cronache di un secolo» — fu dedicata nel 1926 la Galleria di via Rizzoli, progettata da Edoardo Collamarini. Gli atti sono stati consegnati all'Archivio arcivescovile di Bologna, che custodisce un importante fondo dedicato a

Giovanni Acquaderni. I documenti ritrovati sono stati esaminati dall'archivista Simone Marchesani, che dopo averne appurato l'autenticità, ha dichiarato: «Sono atti notarili unici, finora sconosciuti agli studiosi». Gli atti, quasi tutti inseriti in cartelline notarili d'epoca, riportano firme autografe, timbri e bolli, e spaziano lungo un arco di tempo che va dal 1862 al 1914. Particolarmente interessanti sono gli atti relativi alle doti delle mogli degli Acquaderni: si tratta di veri e propri spaccati di vita ottocentesca di grande interesse. «Nel 2022 — sottolinea Marchesani — ricorrerà il centenario della morte di Giovanni Acquaderni, e questi documenti andranno ad arricchire gli studi sulla sua vita e le sue opere». Antonio Ferri ha riconosciuto i documenti, controllando le carte contenute in grandi faldoni, impolverati fino all'inverosimile, da un ambulante che pare li abbia recuperati in una discarica. «Giovanni Acquaderni — ricorda lo storico Giampaolo Venturi, esperto della vita e degli scritti del bolognese — non consegnò l'intero archivio personale all'Archivio arcivescovile di Bologna; scelse, come lui stesso dichiara, ciò che sembrava più interessante. È possibile, come arguiva anche il nipote conte Pietro, che l'intera parte non consegnata, rimasta nella villa dei Bossi, sia finita al macero alla scomparsa delle due nipoti che la abitavano. E quindi da pensare (e auspicare) che si avranno altri ritrovamenti». Da anni Venturi cura la stampa delle «Lettere in partenza» di Acquaderni, che è arrivata quest'anno al IX volume della serie. I volumi sono acquistabili presso la Editrice Asterisco, (via Belle Arti) o facendone richiesta al curatore.



Giovanni Acquaderni

Erf, il «Callisto Quartet» all'aeroporto Guglielmo Marconi



Callisto Quartet, foto Mike Grittani

Ultimo appuntamento con l'ensemble vincitore del Primo Premio e della Medaglia d'oro al Fischhoff National Chamber Music Competition 2018 nonché quartetto in residence al 19° Emilia Romagna Festival. Martedì 30 alle 18 il «Callisto Quartet» si esibiranno nella Business Lounge dell'Aeroporto Marconi, nell'ambito della terza edizione del Marconi Music Festival, rassegna musicale dell'Aeroporto di Bologna con la direzione artistica di Erf. «Callisto Quartet» nasce nel 2016 in seno al Cleveland Institute of Music, per volontà di quattro giovani strumentisti che condividono la passione per la musica da camera. La formazione si è esibita in quattro date, in sedi molto diverse; così come sono diversi i luoghi che li ospitano, così vario è il programma che il quartetto ci offre. A Bologna il concerto si apre con il «Quartetto n. 1» di György Ligeti «Metamorfosi notturne» (1953-54) che fu potentemente

ispirato dalla conoscenza delle partiture del 3° e 4° Quartetto dell'ungherese Béla Bartók, opere «pericolose» che non erano eseguibili in sala poiché censurate dal regime comunista. Le «Metamorfosi notturne» vengono definite dal compositore György Kurtág «il settimo quartetto di Bartók». Segue il «Quartetto op. 95» cosiddetto «serioso», di Beethoven; l'appellativo, apposto dal compositore, si deve alla severità del contenuto musicale, che sopprime tutto ciò che è superfluo. Nato per valorizzare un luogo importante del territorio come lo scalo aereo, il Marconi Music Festival, prosegue con altri tre appuntamenti sempre a cura di Emilia Romagna Festival, fino al 10 dicembre. Tutti i concerti, a ingresso gratuito, si tengono nella Marconi Business Lounge. A fine concerto, aperitivo offerto da Sirio e La Ghiotta. Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria sul sito www.erfestival.org oppure telefonica a Erf, 054225747.

Veritatis Splendor

«Fides et ratio», ciclo su mistica e ragione
«Pensare in grande. La mistica ha a che fare con la ragione» è il titolo del ciclo di incontri pensato e realizzato dal settore «Fides et ratio» dell'Istituto Veritatis Splendor per il prossimo autunno. Sotto la docenza di Francesca Panutti, filosofa e autrice di diversi volumi dedicati alla spiritualità, il primo incontro è previsto per sabato 5 ottobre dalle 9.30 alle 11.30, nella sede dell'Istituto. «La ragione che anela a Dio. La Serva di Dio Luisa Piccarreta, un modello e una proposta per i nostri tempi» sarà il tema dell'appuntamento al quale, come ai tre che seguiranno, potrà partecipare chiunque sia interessato. Per iscriversi, con scadenza al 20 settembre prossimo, è già possibile contattare lo 051/6566239 o scrivere alla mail veritatis.segreteria@chiesadibologna.it

venerdì

Bologna Summer Organ Festival

Venerdì 2 agosto alle 21.15 avrà luogo il terzo e ultimo concerto del «Bologna Summer Organ Festival 2019», organizzato da «Fabio da Bologna - Associazione Musicale», nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) sullo stupendo organo Franz Zanini (1972). L'organista Elmo Gosenini, da Vienna, concluderà la quarta edizione dell'ormai consolidato festival organistico estivo. Il suo programma porrà l'accento su autori tedeschi e francesi vissuti a cavallo tra il Seicento e il Settecento (quali Louis Marchand e Georg Böhm) per culminare con alcuni brani di Johann Sebastian Bach, caposala della letteratura organistica di tutti i tempi. Il festival viene realizzato col patrocinio del ministero per i Beni e le Attività Culturali - Segretariato regionale per l'Emilia Romagna e del Comune di Bologna.

Archeologico, si restaura un leone funerario etrusco

Ancora questa settimana, mercoledì 31 dalle 9.30 alle 16, i visitatori del Museo Civico Archeologico (via dell'Archiginnasio 2) potranno vivere una delle esperienze più affascinanti: osservare i lavori in corso di un restauro. Oggetto dell'intervento conservativo, una scultura funeraria a tutto tondo in pietra arenaria che raffigura un leone accovacciato con le fauci spalancate, proveniente dalla necropoli etrusca dei Giardini Margherita di Bologna e datibile alla fine del VI secolo a.C. Il reperto, che aveva una funzione di segnalazione, ovvero di lapide posta al livello del terreno per identificare con esattezza il luogo di una sepoltura, è stato rinvenuto in corrispondenza della tomba 192 e proviene dalle

campagne di scavo dirette dall'archeologo Edoardo Brizio tra il 1887 e il 1889, in prosecuzione delle prime ricerche avviate nel 1876 da Antonio Zannoni durante i lavori per la realizzazione del parco pubblico dei Giardini Margherita, ricerche che avrebbero portato alla scoperta di una delle più importanti necropoli di Bologna etrusca. Fin dal momento del ritrovamento, la tomba a fossa e il suo corredo mostravano segni evidenti di spoliazione. Il segnalibro funerario fu rinvenuto infatti in due frammenti distaccati — la testa e il corpo, che mostra una fiera accucciata (lunghezza cm 64, altezza con la testa circa cm 64, senza testa circa 41) — e in questo stato di conservazione giunse nel

1889 nella sede dell'appena inaugurato Museo Civico di Bologna. La testa fu ricoverata nel deposito, mentre il corpo esposto nella Sala X del percorso di visita permanente che accoglie le antichità etrusche scavate a Bologna e nei dintorni fra la metà dell'Ottocento e i primi del Novecento. Lo scopo dell'intervento di restauro è restituire la maggiore integrità possibile alla scultura, dopo averne pulito le superfici e consolidato la pietra. Il rimontaggio delle due parti congruenti verrà effettuato tramite un'operazione il meno invasiva possibile, che andrà ad integrare la parte mancante tra il corpo e la testa del leone, garantendo la solidità della struttura. Ma il recupero non è l'unico obiettivo. Occasioni come queste sono infatti preziose anche per compiere indagini diagnostiche e sperimentare nuove tecniche sui materiali e alle strutture dei manufatti archeologici.



Il corpo del leone etrusco

Fino a mercoledì saranno visibili ai visitatori i lavori in corso per il ripristino dell'opera a tutto tondo in pietra arenaria, proveniente dalla necropoli etrusca dei Giardini Margherita e datibile alla fine del VI secolo a.C.



Sopra, un momento della Tre Giorni del clero 2018. A destra, il seminario arcivescovile



Il programma della «Tre giorni» del clero Sarà in Seminario dal 9 all'11 settembre

«Un appuntamento da sempre importante per tutti noi, tanto partecipato e atteso, di confronto vero e di concreta sinodalità». Così descrive l'ormai consueto appuntamento con la Tre Giorni del clero l'arcivescovo Matteo Zuppi, nella lettera datata 22 luglio e da lui inviata ai presbiteri, diaconi e religiosi della Chiesa di Bologna. L'appuntamento per quest'anno è da lunedì 9 a mercoledì 11 settembre dalle 9.30 alle 16.30, come sempre nell'aula magna del Seminario arcivescovile (piazza Bacchelli, 6). Erio Castellucci, arcivescovo - abate di Modena - Nonantola, sarà il primo dei relatori che interverranno con una riflessione sull'iniziazione cristiana. Dopo il suo intervento, previsto alle 10 del giorno 9, seguirà alle 15 l'intervento di Rosanna Virgili sulla figura della Samaritana. «La situazione pastorale nell'attuale contesto socio-culturale» aprirà, alle 10, la giornata di martedì con il catechista frate Enzo Biemmi. Al termine e fino al pranzo si riuniranno i gruppi di riflessione e condivisione suddivisi per

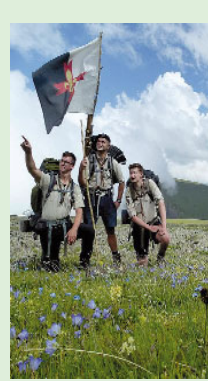
vicariato mentre, a partire dalle 14.30, un confronto aperto attenderà il clero bolognese sul tema «Difficoltà e nuove sfide del ministero presbiterale: corresponsabilità e collaborazione con i laici». Nella mattinata di mercoledì 11 don Pietro Giuseppe Scotti, Vicario episcopale per l'evangelizzazione, presenterà il Piano pastorale 2019/20 all'interno del progetto quinquennale annunciato di recente dall'arcivescovo. Monsignor Massimo Cassani e la psichiatra Giovanna Cuzzani forniranno invece, dalle 12, le linee guida di prevenzione educativa. Dopo alcune comunicazioni dedicate alle parrocchie e al sistema informatico, ma anche al mondo della scuola e ai centri d'ascolto «Caritas» nelle diverse Zone pastorali, monsignor Zuppi chiederà i lavori. «Di fronte alla secolarizzazione non serviamo la verità isolandoci, illudendoci così di proteggerla» - scrive ancora l'arcivescovo nella lettera d'invito - ma conoscendola, vivendola e comunicandola ad una generazione che ne ha sete.

Marco Pedezoli

A fianco, Scolte e Rover dell'Unione internazionale delle Guide e Scouts d'Europa impegnati nell'Euro moot

Rover e Scolte bolognesi all'«Euro moot» per Roma

Fino al 3 agosto l'Italia centrale sarà attraversata da Smilia Scolte e Rover dai 16 ai 21 anni dell'Unione internazionale delle Guide e Scouts d'Europa, provenienti da oltre 20 Nazioni ed impegnati nell'Euro moot, incontro scout internazionale che ha come motto la frase del Vangelo: «Parate viam Domini» e terminerà a Roma. Rover e Scolte camminano in gruppi di 2 o 3 nazionalità lungo itinerari storici (Via Francigena, Cammino di San Benedetto, Cammino di San Francesco), alla scoperta del nostro bagaglio culturale europeo e cristiano. Tra i partecipanti anche i Rover del Clan «Galathea» del Gruppo Monte San Pietro 1, parrocchia di Monte San Giovanni. Assieme ad un Clan di Padova e ad uno polacco camminano sul percorso: Orvieto, Bolsena, Montefiascone, Viterbo, Viterbo, Soriano nel Cimino. Insieme, sabato 3 agosto, tutti si ritroveranno in Sala Nervi, per l'udienza con papa Francesco, 25 anni dopo quella di san Giovanni Paolo II e poi nella Basilica di San Pietro per la Messa presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco.



Francesco Romanini, novizio Rover

Quest'anno la festa del Santo di Guzman il 4 agosto ricorda la secolare presenza della comunità religiosa nella residenza patriarcale cittadina

Domenicani, 8 secoli del convento



«La gloria di san Domenico» di Guido Reni nella Basilica di San Domenico a Bologna

DI DAVIDE PEDONE *

Anche quest'anno la Comunità dei Frati Domenicani di Bologna celebra la solennità del Santo Padre Domenico, nella data tradizionale del 4 agosto, mentre nella Chiesa universale il santo si celebra il giorno 8 agosto. La Santa Messa solenne sarà dunque il giorno 4 agosto alle ore 18 presso la Basilica di San Domenico di Bologna, e sarà presieduta dall'arcivescovo di Bologna, monsignor Matteo Maria Zuppi. La solennità sarà, come

I frati che giunsero a Bologna si stabilirono presso la chiesa di Santa Maria della Mascarella, ma nella primavera del 1219 giunsero all'attuale sede, che all'epoca era solo una piccola cappella

di consueto, preceduta da un Triduo di preparazione dal 31 luglio al 2 agosto con Santa Messa alle ore 19 e il giorno della vigilia, sabato 3 agosto, avrà luogo la celebrazione dei Vespri solenni seguiti dalla processione con il reliquiario del capo di san Domenico. Quest'anno le celebrazioni in occasione della festa di san Domenico si inseriscono nell'ambito delle celebrazioni giubilari della Comunità dei frati domenicani, la quale celebra il Giubileo degli ottocento anni di presenza nell'attuale Convento, San Domenico di Guzman, nato in Spagna verso il 1170, svolse i suoi studi filosofici e teologici nella Scuola di Palencia e divenne canonico della cattedrale di Osma. In seguito accompagnò Diego, vescovo di Osma, in una missione ufficiale in Danimarca, e passando per il sud della Francia, si imbatté nell'eresia catara, un'eresia dualista che sosteneva la presenza di due principi assoluti, il bene e il male, e condannava tutto ciò che è materiale come cattivo. Terminata la missione con il proprio vescovo, Domenico decise di stabilirsi proprio in Provenza per convertire i catari, e in questa occasione fondò l'Ordine dei Predicatori (che da lui prende anche il nome di «Ordine Domenicano») nel 1216. Allora inviò i suoi frati in tutta Europa, perché studiassero nelle principali

università del tempo e predicassero la Parola di Dio. I primi domenicani che giunsero a Bologna si stabilirono presso la chiesa di Santa Maria della Mascarella, ma nella primavera del 1219 giunsero all'attuale sede, che all'epoca era una piccola chiesa dedicata a San Nicola, con qualche vigna attorno. San Domenico morì a Bologna, nel Convento che ancora oggi porta il suo nome, nell'agosto del 1221. Il suo corpo, inumato sotto il coro della chiesa, fu poi traslato nella magnifica arca marmorea che ne custodisce le reliquie, all'interno della cappella a lui dedicata. Ancora oggi, dopo ottocento anni, i frati domenicani di Bologna continuano la loro missione di predicare la Parola di Dio, partendo dalla loro personale contemplazione della Verità. Il carisma domenicano infatti si può riassumere nella famosa sentenza di san Tommaso d'Aquino «contemplare e trasmettere agli altri ciò che si è contemplato», cioè contemplare, con lo studio e la preghiera, Dio e le verità di fede, per poi comunicare agli uomini per la salvezza delle anime. Per vivere con profondità ed efficacia questo carisma, la Comunità domenicana bolognese svolge diverse attività: è deputata alla formazione religiosa e sacerdotale dei giovani frati, svolge attività di insegnamento accademico con lo Studio Filosofico Domenicano e presso la sede di San Domenico della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, ha un Centro Culturale e svolge altre attività pastorali a servizio della Chiesa locale e di chi frequenta la Comunità e la Basilica, che è frequente meta non solo per le turistiche, per le preziose opere d'arte che custodisce, ma anche di pellegrinaggi all'Arca di san Domenico.

* Priore del Convento patriarcale di San Domenico in Bologna

Santi Bartolomeo e Gaetano, la basilica celebra i patroni



Santi Bartolomeo e Gaetano

«Forse non tutti si sono fermati a guardare con attenzione le volte della basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano» - scrive il parroco, monsignor Stefano Ottani - per rendersi conto che in ognuno dei grandi riquadri in cui sono suddivise è raffigurato san Gaetano. Volutamente i Padri Teatini nel progettare questa grande basilica intesero farne la presentazione della vita e della spiritualità del loro santo fondatore. Così vi è rappresentato ben undici volte, e ogni volta è illustrato un aspetto della sua santità. Grazie alla passione di Svetlana e Vincenzo Vaccarino, in occasione della festa dei nostri santi patroni, verrà allestita una mostra fotografica che si propone di mettere in risalto tutte le raffigurazioni di san Gaetano, con dettagli e didascalie, per conoscerlo ed essere spronati a seguirlo nella via della santità. La mostra sarà inaugurata domenica

4 agosto alle 10, e rimarrà aperta fino a domenica 25. Mercoledì 7 agosto, si celebra la festa di san Gaetano, alle 10 (e alle 21) itinerario di arte e catechesi in basilica a cura dell'associazione Gaia Eventi; alle 12 Messa; alle 18.30 Messa presieduta da don Alessandro Arginati, parroco di San Gaetano, preghiera sulla città e benedizione con la reliquia di san Gaetano. A tutti sarà offerto il «ristoro della Provvidenza». Sabato 24 agosto, festa di san Bartolomeo, in Basilica alle 12 Messa, litanie e benedizione con la reliquia dell'apostolo; alle 18.30, Messa presieduta da don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione. Concelebrano i sacerdoti che svolgono il ministero nelle varie chiese nel territorio della parrocchia. Alle 19.30 nell'Oratorio dei Teatini, distribuzione gratuita della porchetta con pane e vino.

domenica la solennità

Festeggiamenti per san Domenico

Si celebrano nella basilica San Domenico (piazza San Domenico 13) i festeggiamenti in onore del santo spagnolo a 800 anni dalla fondazione del convento patriarcale. Mercoledì 31 luglio, giovedì 1 e venerdì 2 agosto Triduo di preparazione con Messa alle ore 19. Sabato 3 agosto, solennità di san Domenico Messa prefestiva alle 18 e alle 19 celebrazione dei Vespri e solenne processione con il capo di san Domenico. Domenica 4 agosto alle solenni celebrazioni eucaristiche presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Seguirà un momento ricreativo con buffet. Giovedì 17 ottobre, festa della dedizione della Basilica (ad opera di papa Innocenzo IV nel 1251), Messa presieduta dal vescovo di Pescara, monsignor Tommaso Valentini.

Alla scuola di preghiera del «Padre nostro»

Bergamini: «Lo Spirito Santo fa di noi gente che è capace di perdonare sempre»

DI ANDRES BERGAMINI

Gesù si trovava in un luogo a pregare. Quando ebbe finito uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore insegnaci a pregare». Sappiamo, secondo il Vangelo di Luca, che spesso Gesù in varie e importanti occasioni si mostra ai suoi discepoli mentre prega. La preghiera del Vangelo di oggi, quella del Padre nostro, è la sintesi di tutto il suo ministero. L'inizio è la parola «Padre», una dimensione, una realtà importante che Gesù rivela ai suoi

discepoli. Lui come figlio, figlio unigenito generato da Dio, ci dice che siamo stati creati e generati da Dio: dipendiamo da lui. È la preghiera continua chiedendo che sia santificato il nome del Padre, che venga il suo Regno. Siamo nel cuore della fede cristiana. L'altra richiesta che si fa nel Padre nostro è per il pane quotidiano: dacci oggi il nostro pane quotidiano. Gesù usa un esempio per spiegare questa richiesta: racconta di una persona che riceve un amico in casa e non ha nulla da offrirgli. Questo ci insegna che la preghiera del Padre nostro prende il via dalla nostra radicale povertà e dal fatto che non abbiamo niente da offrire a chi ci è amico. Chiediamo allora a Dio di darci quel pane quotidiano, certamente per il nostro nutrimento ma anche e

soprattutto per darlo a chi ci è vicino. Si tratta di un pane di ogni giorno, che dobbiamo ricevere quotidianamente perché altrimenti non avremmo niente da dare a chi ci vuol bene. La seconda parte della preghiera del Padre nostro un po' ci sorprende perché tutte le richieste che possiamo fare a Dio, Gesù ci invita a focalizzarci sul perdono dei nostri peccati. Nella nostra società moderna la consapevolezza dei nostri peccati va sempre più impallidendo: ma per noi cristiani è importante mantenere viva questa attenzione e questa cura. Un'autentica richiesta di aiuto nel rimettere i nostri peccati, che sono tutto ciò che ci allontana da Dio e dai fratelli. Per spiegarci quanto è importante tutto questo, Gesù ci parla del rapporto padre e figlio: voi date delle cose buone ai



Don Bergamini alla chiesa del Padre nostro in questi giorni

vostri figli, e quanto più allora il Padre vostro nei cieli darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono. C'è un collegamento tra il perdono dei peccati e lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo fa di noi gente che è capace di perdonare. Ma siamo pur sempre gente peccata, che deve sempre ricevere il perdono da parte di Dio.

Grande Guerra a Lizzano

Per iniziativa del Gruppo Studi Capotauro giovedì 8 agosto alle 21, nella sede del Fondo di Lizzano, conferenza-concerto sulla Prima Guerra Mondiale a cura di Carlo Perucchetti del Centro Studi Musica e Grande Guerra di Reggio Emilia. Il Coro Monte Pizzo di Lizzano in Belvedere animerà la serata con esecuzione di un coro a tema insieme al gruppo musicale del Centro Studi Musica e Grande Guerra. In collaborazione con Pro Loco di Lizzano in Belvedere e Coro Monte Pizzo.

In dialogo con l'ex mister Zaccheroni

Il mister Alberto Zaccheroni ha raccontato le sue esperienze calcistiche in Italia e al di fuori in un dialogo-intervista con il giornalista Alessandro Rondoni. L'allenatore di calcio ha ricordato gli inizi come giocatore del Meldola, suo paese di origine nel forlivese, come allenatore nelle giovanili del Cesenatico, in altre squadre di categoria e poi a Venezia e al Cesena. «Zac» ha rievocato la sua esperienza a Bologna come giocatore nelle giovanili e allenatore della prima squadra, i campionati con Udinese, Lazio, Milan, con la vittoria dello scudetto nel 1999, Inter, Torino, Juve. Ha quindi raccontato l'esperienza di ct della nazionale del Giappone con cui ha vinto la Coppa d'Asia nel 2011 risultando il primo allenatore italiano a conquistare un trofeo internazionale a guida di una nazionale straniera. Dopo i mondiali in Brasile ha allenato in Cina il Beijing Guoan e, recentemente, la nazionale degli Emirati Arabi. Alcune domande a Zaccheroni, durante la conviviale del Rotary Club Forlì al Mare di Cesenatico, sono state poste pure dai giornalisti Giancarlo Mazza e Antonio Farné.



Rondoni e Zaccheroni

San Petronio, festa per la patrona della Svevia e d'Europa Santa Brigida

La scorsa settimana, in occasione della ricorrenza del 23 luglio, la basilica di San Petronio ha festeggiato santa Brigida di Svevia, con una cerimonia religiosa nella Cappella a lei dedicata, restaurata grazie alla generosità della famiglia di Michelangelo Poletti. Santa Brigida, al secolo Brigida Birgesdotter (Finsta, 1303 - Roma, 23 luglio 1373), è stata una religiosa e mistica svedese, fondatrice dell'Ordine del Santissimo Salvatore; fu proclamata santa da Bonifacio IX nel 1391. Patrona di Svevia dal 1891 per volere di Leone XIII, dal 1° ottobre 1999 Giovanni Paolo II l'ha dichiarata compatrona d'Europa insieme a santa Caterina da Siena e santa Teresa Benedetta della Croce. Figura molto significativa del XIV secolo, sposa e madre di otto figli, assollata consigliera di Papi e Re, la santa è venuta in Italia, fermandosi anche a Bologna, per il giubileo del 1350. La basilica di San Petronio le ha dedicato dal 1451 la seconda cappella della navata sinistra, una delle prime ad essere realizzate dai componenti della Fabbrica. La cappella, appartenuta alla famiglia dei Pepoli, è stata restaurata riproponendo al pubblico i bellissimi dipinti parietali quattrocenteschi di Michele Diotti, Giovanni da



le sale della comunità

cinema

TIVOLI
6. Martedì 28
7. Uomini a mollo
Ore 21.30

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.



Dal film «7 uomini a mollo»

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Numerose nuove nomine - Gli uffici della Curia chiusi per la pausa estiva dal 5 al 18 agosto compresi Al santuario di Campeggio il musicista Luca Musolesi si esibisce con l'opera «Dalla Creazione»

diocesi

NOMINE E DIMISSIONI. L'Arcivescovo ha nominato: don Fabio Fornalé Cancelliere arcivescovile, in sostituzione di monsignor Alessandro Benassi, a sua volta nominato Segretario generale della Fier e dell'Issr; nuovo Delegato arcivescovile per la Cattedrale, parroco di San Pietro e Arcidiacono della Metropolitana monsignor Amikare Zuffi; monsignor Gabriele Cavina amministratore parrocchiale di Madonna del Poggio, Zenerigolo e Lorenzatico, conservando anche i precedenti incarichi; monsignor Massimo Cassani Canonico penitenziere della Metropolitana in sostituzione di monsignor Vincenzo Gamberini, che ha terminato il mandato per raggiunti limiti di età; don Giancarlo Casadei officiante a Santa Teresa del Bambino Gesù. Ha accettato le dimissioni di monsignor Aldo Calanchi dalla parrocchia del Corpus Domini e ha nominato don Stefano Zangarini parroco della stessa; ha accettato le dimissioni di don Enzo Mazzoni da parroco di Malalbergo, ove rimane come officiante; ha nominato don Giuseppe Mangano parroco delle parrocchie di Malalbergo, Gallo Ferrarese e Passo Segni. Ha accettato le dimissioni di monsignor Renato Casadei dalla basilica della Beata Vergine di San Luca; don Giancarlo Mezzini parroco di Piunazzo. Ha poi affidato la parrocchia di Idice alla Zona Pastorale di San Luca. Ha nominato monsignor Arturo Testi officiante nella Zona pastorale Meloncello. Ha accettato le dimissioni di monsignor Paolo Rubbi da parroco di Santa Maria Assunta di Pianoro, ove resta come officiante; ha accettato le dimissioni di don Luciano Bavieri da parroco di San Giacomo di Pianoro e lo ha nominato officiante a Santa Maria della Misericordia. Ha nominato: don Daniele Busca parroco delle parrocchie di Santa Maria Assunta e di San Giacomo di Pianoro; don Claudio Caselli parroco di Riale; don Emanuele Nadalini amministratore parrocchiale di Panzano, Rostello, Rastellino e Riofo; don Matteo Malavasi amministratore parrocchiale di Santa Maria di Ponte Ronca. Ha accettato le dimissioni di don Luigi Amaboldi da parroco di Camugnano e Carpineta e lo ha nominato officiante presso il Santuario di Madonna della Serra di Ripoli. Ha nominato don Augusto Modena amministratore parrocchiale di Camugnano e Carpineta, conservando anche i precedenti incarichi e don Bruno Biondi officiante della Zona pastorale di Casalechio.

CHIUSURA ESTIVA CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile resteranno chiusi per la pausa estiva dal 5 al 18 agosto compresi.

ALICE GRUPPIONI. Sabato 3 agosto alle 18 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Pianoro il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in suffragio di Alice Gruppioni, nel 6° anniversario della morte.

PASTOR ANGELICUS. Domenica di festa per i bambini oggi al Villaggio «Pastor Anglicus» di Ca' Bortolani. Pomeriggio animato con giochi, balli e recitazione. Alle 11 messa e alle 12.45 pranzo; alle 14.45 animazione; a seguire Rosario e buffet. Info e prenotazioni, 051 332581, 051 6706142.

Rosario e preghiera di benedizione alla città nel giardino. Segue festa insieme.

CENACOLO MARIANO/1. Saranno due i cicli di Esercizi spirituali mariani al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, guidati da frati francescani conventuali, sul tema «Beati... perché amati». Dal 17 al 20 agosto saranno guidati da padre Guglielmo Spirito, dal 29 agosto all'1 settembre da padre Paolo Barani.

CENACOLO MARIANO/2. Proseguono al Cenacolo Mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, i 5 Primi Sabati del mese nello spirito di Fatima. Sabato 3 agosto ritrovo alle 20.30 nella chiesa di Borgonuovo e recita del Rosario in processione fino al Cenacolo mariano. Qui alle 21.15 Messa celebrata da don Matteo Monterumisi parroco di Ceretolo.

musica e spettacoli

MONGHIDORO. Sabato 10 agosto alle 21 al santuario di San Prospero di Campeggio di Monghidoro il musicista Luca Musolesi si esibirà con la sua opera «Dalla Creazione». La serata prevede l'ascolto dell'opera e la sua spiegazione, come catechesi guidata dall'opera stessa.

Il 10 agosto staffetta «Viva il verde» Roma-Loiano

Il 10 agosto alle 5 la staffetta «Viva il verde» composta da 24 podisti partirà da Roma, piazza San Pietro, per raggiungere l'11 alle 17 Loiano, dopo un percorso di circa 380 km. La finalità della staffetta, nata nell'ambito delle iniziative del sindaco di Loiano Arnaldo Naldi nel 1986, è sensibilizzare i soggetti che sono investiti di responsabilità nei confronti dell'ambiente: istituzioni in primis ma anche la popolazione. Dopo 33 anni, in cui l'impegno di Loiano verso l'ambiente non è mai venuto meno, la staffetta Roma-Loiano si ripropone per far riflettere su quanto sia sempre più importante prestare attenzione alla conservazione e alla tutela dei luoghi di cui siamo responsabili.



La staffetta del 2018

L'agenda dell'arcivescovo Matteo Zuppi

OGGI
Alle 10.30 nella parrocchia di Buonacompria Messa per la festa di san Luigi.
Alle 16 a Montasio Rosario, Vespri e processione per la festa della Beata Vergine del Rosario.

VENERDÌ 2 AGOSTO
Alle 11.15 nella chiesa di San Benedetto Messa in suffragio delle vittime della strage alla Stazione del 2 agosto 1980.

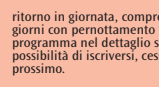
DOMENICA 4
Alle 11 nella parrocchia di Capugnano Messa e Cresime.
Alle 18 nella basilica di San Domenico Messa per la festa di san Domenico e gli 800 anni dalla fondazione del convento.



Dal Papa per i cent'anni del Seminario regionale

Il 19 dicembre 1919 veniva solennemente inaugurato il Seminario interdiocesano delle romagne, poi Pontificio seminario regionale flamiano, intitolato al Papa bolognese Benedetto XV, che tanto ha fatto per la creazione del nostro Seminario negli anni in cui fu arcivescovo della città, dal dicembre 1907 fino all'elezione al soglio di Pietro del 3 settembre 1914. Per celebrare con gratitudine il secolo di vita di questa casa di formazione, che è stata casa anche per tanti preti di Bologna e della Romagna, si stanno preparando alcuni eventi celebrativi. In particolare, il Santo Padre Francesco ha concesso un'udienza particolare per i seminaristi del Regionale e tutti gli ex-alumni presbiteri che vorranno partecipare, il prossimo lunedì 9 dicembre 2019 alle ore 12 in Vaticano.

Per partecipare all'udienza, è già possibile prendere contatto con l'«Agenzia Viaggi» al numero 051/261036 oppure alla mail moira@petronianaviaggi.it e, ancora, sul sito www.petronianaviaggi.it. Per richiedere il modulo di adesione, sarà possibile prenotare solo il biglietto dell'udienza, oppure andare a due pacchetti organizzati: andata e ritorno in giornata, comprendente pullman e pranzo, oppure due giorni con pernottamento fra lunedì 9 e martedì 10 dicembre. Il programma nel dettaglio sarà reso noto prossimamente. La possibilità di iscriversi, cesserà a partire dal 23 settembre prossimo.



Il Seminario

A Vergato e Loiano servizio dialisi ospedaliero estivo

Vergato e Loiano è attivo un servizio dialisi dedicato ai vacanzieri. Le persone che devono eseguire tale trattamento non devono rinunciare alle vacanze, possono andare nell'Appennino bolognese e usufruire comunque del trattamento in uno dei due ospedali. Nell'Ospedale di Vergato, inoltre, il servizio aggiuntivo di dialisi viene erogato in un turno serale, consentendo così di poter fruire a pieno della propria giornata. A Vergato il servizio è attivo dal 15 luglio fino al 31 agosto; dal 15 luglio al 3 agosto il lunedì, mercoledì e venerdì, mentre dal 5 agosto fino al 31 dal lunedì al sabato, sempre dalle 19 alle 21. A Loiano il servizio è attivo dall'8 luglio al 31 agosto e nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 21.



L'ospedale di Loiano

In memoria

- Gli anniversari della settimana**
- 30 LUGLIO**
Astolfi don Giuseppe (1948)
Bonani don Gabriele (1978)
 - 31 LUGLIO**
Margotti monsignor Carlo (1951)
Cremonini don Antonio (1994)
 - 1 AGOSTO**
Pardi don Umberto Pietro (1973)
Ferrari padre Ludovico Marcello (1992)
 - 2 AGOSTO**
Marchetti don Felice (1952)
Capra don Marino (1991)
 - 3 AGOSTO**
Sandri don Alfonso (1945)
Negri don Francesco (1947)
Guarnerio don Marcello, Diocesi di Imola (2015)
 - 4 AGOSTO**
Bottazzi don Emilio (1947)

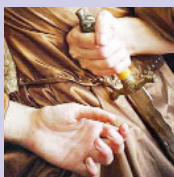
cultura

MEMORIAL BRUNO GAGGIOLI. Giovedì 8 agosto alle 17 nella sede della Pro Loco di Biagioni (Alto Reno Terme) si terrà il primo «Memorial Bruno Gaggioli». Una vita, i nostri luoghi, la nostra storia». Un recital di poesie, racconti e musica con interventi pittorici. Intervengono il musicista Gianni Landroni e i letterati Andrea Bersani, Ludovico Bongini, Adriana Calabresi, Edgardo Ferrari, Saverio Gaggioli, Sandra Livù, Bruno Lenzini, Matteo Magnani, Giampaolo Merlani, Arturo Neri, Stefano Pedroni, Paolo Senni Guidotti Magnani, Maria Tassinato, Pasqualina Tedesco, Cristina Vitali.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Questi gli appuntamenti di oggi per l'Associazione Succede solo a Bologna. Dalle 11 alle 14 e dalle 14.30 alle 19 sarà aperta la Torre Prendiparte col suo punto panoramico. Alle 11, visita guidata alla Conserva di Verde (via Bagni di Mario 10) e alla Compagnia dei Lombardi. Alle 15.30 Tour delle Gripe e alle 16.30 «Le donne di Bologna», visita guidata dedicata alle grandi personalità femminili bolognesi. Punto di ritrovo: Cappella di Sant'Invo in San Petronio.

spiritualità

MADONNA DELLA NEVE. Lunedì 5 agosto festa della Madonna della Neve nella chiesa della Casa del Clero (via Barberia 24) con Messa episcopale alle 10 a cui segue processione nel giardino. La sera alle 20.30 recita



Gaia eventi, tra gite fuori porta e indagini su antichi omicidi

L'associazione Gaia eventi propone nel mese di agosto: martedì 7 alle 20.30 «La quiete di Mezzana: capoluoro nel verde». Appuntamento in via Porrettana 170 a Pontecchio Marconi (nel parcheggio della villa) con la guida Monica Fiumi. Costo 20 euro. Martedì 27 alle 21 «Venite, hanno ammazzato tutti». Nella prima metà del Cinquecento a Bologna si consumò un orrendo omicidio. Nel palazzo di Scipione dei Fantuzzi «piccoli» Maddalena Crescimbeni finì tragicamente la sua vita e il Bargello si trovò a dover risolvere un intricato caso. Chi si nascondeva dietro questo gesto efferato? Appuntamento in piazza Galvani con Monica Fiumi. Costo 12 euro (visita + radiogiude). Venerdì 30 alle 21 «Weekend con il morto». Passeggiata tra le vie della città alla ricerca dei luoghi in cui si consumò un terribile omicidio nel 1472. Appuntamento in via de' Carbonesi 18, davanti alla chiesa di San Paolo Maggiore costo euro 12 (visita+radiogiude). Sabato 31 alle 19 «Da un torrestallo all'altro, con un getalo in mano». Appuntamento in via Riva di Reno angolo via Marconi con la guida Laura Franchi. Costo 18 euro (visita+getalo da passeggio). Info e prenotazioni: 0519911923.

Su quali canali e a che ora vedere «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di YouTube (12porte) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. Nella puntata di questa settimana, fra gli altri, un gustoso servizio dedicato ai cinquant'anni dall'allungo. Lo storico Giampaolo Venturi si è infatti domandato cosa accadesse a Bologna, in Italia e nel mondo in quei giorni in cui gli abitanti del mondo stavano con gli occhi rivolti al cielo. Ancora, «12Porte» era



La discussione della tesi al Polo Michelangelo

presenta alla discussione della tesi di laurea di Maria Laura, una giovane studentessa dell'Istituto di design «Polo Michelangelo», che ha dedicato lo studio ad un progetto di fruibilità per i visitatori del campanile della cattedrale di San Pietro. Uno sguardo anche al lontano Burkina Faso dove, grazie all'impegno della Onlus «Solidaid» e ai fondi della «Faac» verrà costruito un pozzo per l'approvvigionamento idrico di un carcere locale. È possibile vedere 12 Porte il giovedì sera alle 21.50 su TelePadre Pio (canale 145), il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Teleaserno (canale 18), alle 20.30 su canale 24 (canale 212), alle 22 su E'N- Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71), il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.

AVVISO SACRO IMPRIMATUR MONS. GIOVANNI SILVAGNI, VICARIO GENERALE - 9 LUGLIO 2019

13.14.15 AGOSTO 2019

Ferragosto a Villa Revedin

65ª EDIZIONE

GUARDARE LONTANO



Scan me



LEONARDO DA VINCI | GIOVANNI ACQUADERNI | DON LUIGI STURZO | CADUTA DEL MURO DI BERLINO

MOSTRE PERMANENTI

LEONARDO DA VINCI
L'arte dell'invenzione tra ordine e bellezza
In collaborazione con Meetingmostre

A TUTTI GLI UOMINI LIBERI E FORTI
Vocazione sacerdotale e impegno politico del Servo di Dio Luigi Sturzo
A cura della Diocesi di Caltagirone

QUANDO IL CIELO ERA DIVISO

Mostra per il 30° anniversario della caduta del Muro di Berlino
A cura dell'Istituto storico della resistenza e dell'età contemporanea in Ravenna e provincia

GIOVANNI ACQUADERNI
...a gloria di Dio e della sua Chiesa
A cura dell'Azione Cattolica Arcidiocesi di Bologna

PASSAGGI

Guy Lydster, sculture
Andrea Abati, fotografie
Paolo Quartapelle, video
A cura di Il Campanone

MARTEDI' 13 AGOSTO

ore 18.00 | INCONTRO
DON LUIGI STURZO
uomo di Dio al servizio dell'uomo

Intervengono
S.E. Mons. CALOGERO PERI
Vescovo di Caltagirone
FRANCESCO FAILLA
Direttore Biblioteca e Archivio Storico
Diocesi di Caltagirone

S.E. Mons. MATTEO ZUPPI
Arcivescovo di Bologna
Modera
GIUSEPPE BACCHI REGGIANI

ore 19.45 | INAUGURAZIONE DELLA 65ª EDIZIONE DELLA FESTA E DELLE MOSTRE

alla presenza di
S.E. Mons. MATTEO ZUPPI

ore 21.00 | TEATRO
SICILIA TEATRO
presenta

APPELLO AI LIBERI E FORTI
di DON LUIGI STURZO
adattamento di FRANCESCO FAILLA
voce recitante SEBASTIANO LO MONACO
musiche DARIO ARCIDIACONO
regia SALVO BITONTI

MERCOLEDI' 14 AGOSTO

ore 11.30 | INCONTRO
GIOVANNI ACQUADERNI
attualità di un impegno
Interviene Prof. GIAMPAOLO VENTURI

ore 16.00 | VISITA GUIDATA
PARCO E RIFUGIO ANTIAEREO
a cura dell'Associazione amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA: tel. 347.5140369

ore 16.30 | BURATTINI
FAGIOLINO CONTRO IL PREPOTENTE
Direzione artistica Riccardo Pozzaglia
a seguire **SPAZIO PER I BAMBINI**
A cura di C&C Creations Eventi

ore 18.00 | INCONTRO
GUARDARE LONTANO

Testimonianze di
S.Em. Card. ERNEST SIMONI
Presbitero della Chiesa Albanese
S.E. Mons. PAOLO PEZZI
Arcivescovo della Madre di Dio a Mosca
S.E. Mons. VIRGIL BERCEA
Vescovo della Chiesa Romana unita con Roma, greco-cattolica, Eparchia di Oradea Mare

ore 21.00 | SPETTACOLO MUSICALE
...se non le cantiamo noi chi vivrà mai ch'è i canta?
FAUSTO CARPANI
CON IL GRUPPO EMILIANO e SISÉN
Musica, dialetto, strumenti e canti della tradizione di casa nostra

GIOVEDI' 15 AGOSTO

SOLENNITA' DELLA ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA
ore 10.00 | VISITA GUIDATA
PARCO E RIFUGIO ANTIAEREO
a cura dell'Associazione amici delle vie d'acqua e dei sotterranei di Bologna
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA: tel. 347.5140369

ore 16.30 | BURATTINI
I CONSIGLI DEL FILOSOFO
Direzione artistica Riccardo Pozzaglia
a seguire **SPAZIO PER I BAMBINI**
A cura di C&C Creations Eventi

ore 18.00 | CELEBRAZIONE DELLA S. MESSA NEL PARCO PRESIDUTA DALL'ARCIVESCOVO S.E. MONS. MATTEO ZUPPI
Animazione curata dal coro diretto da M.o GIAMPAOLO LUPPI

a seguire
CONCERTO DI CAMPANE
a cura dell'Associazione Culturale Marlin di Monghidoro

ore 21.00 | SPETTACOLO MUSICALE
ANTONELLA DEGASPERI
e FABRIZIO MACCIANELLI
in

A QUALCUNO PIACE SWING
con
LUCA MAZZAMURRO e PARMA BRASS
Alberto Orlandi corno • Roberto Ughetti trombone
Gianluigi Paganelli basso tuba • Daniele Pasciata tromba
Gianni Dall'acqua tromba • Paolo Murena batteria

RISTORAZIONE A CURA DI SAPORISOAVI APERTURA STAND: 13/18 ORE 19-22 • 14/18 E 15/18 ORE 12-22
GELATI ARTIGIANALI DI SORBETTERIA CASTIGLIONE E ALTRE GOLOSITA'
BOOKSHOP CON TITOLI A TEMA E MERCATINO DEL LIBRO USATO

PARCO DI VILLA REVEDIN PIAZZALE BACCHELLI 4 BOLOGNA • TEL. 051.3392911 APERTURA PARCO DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 23.00 INGRESSO GRATUITO RAGGIUNGIBILE DAL CENTRO CITTA' CON BUS N. 30 PARTENZA SPANNUACCHIA ALL'INTERNO DEL PARCO COMPARTENZA DAL CANCELLO DI PIAZZALE BACCHELLI 13 AGOSTO ORE 17.30-23.00 • 14 E 15 AGOSTO ORE 10.30-23.00 IN CASO DI MALTEMPO TUTTE LE INIZIATIVE SI SVOLGERANNO ALL'INTERNO
WWW.SEMINARIOBOLOGNA.IT/FERRAGOSTO

CON IL CONTRIBUTO DI

FONDAZIONE L'UOMO MONTE 1475

FRANCHISEDIE

MECAVIT

acquario bologna

PETRUZZANO

MEECEING

ANNO

SAPORISOAVI

JANUA BROKER

S.E.I.T.

IN COLLABORAZIONE CON

inserto promozionale non a pagamento